



Comune di
PIANIGA
Provincia di Venezia

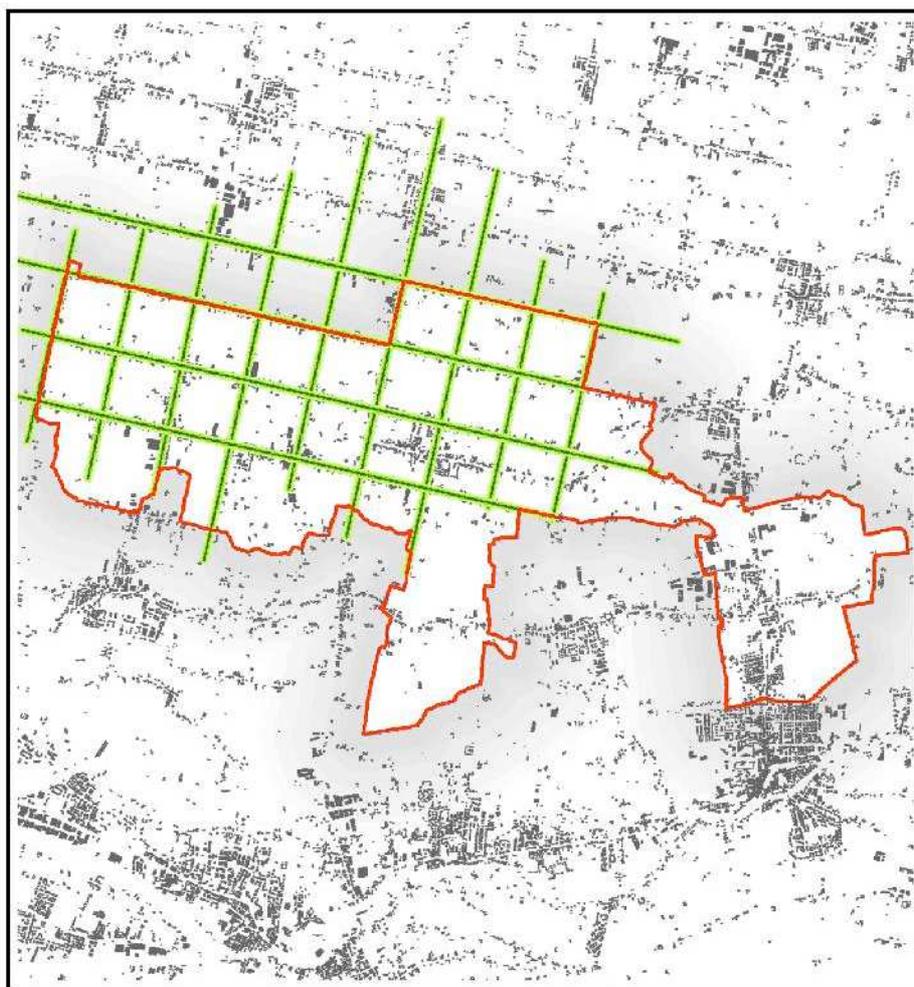
PAT

2010

33

Screening - all. A - D.G.R. 3173/2006

Elaborato adeguato alle decisioni assunte
nella Conferenza di Servizi dell'8 aprile 2010



Prof. n. **PIAN0603**

Data: **08/04/2010**

Progettisti
Raffaele Gerometta urbanista
Daniele Rallo urbanista

Consulenti
Lino Pollastri ingegnere idraulico
Marco Pianca agronomo forestale
Gino Lucchetta geologo
Enrico Romanazzi naturalista
Luca Rampado urbanista
Massimo Pizzato urbanista

Collaboratori
Gabriele Lion urbanista
Lisa De Gasper urbanista
Elettra Lowenthal ingegnere
Michele Pessot geometra



VENETO PROGETTI

Adottato

Il Segretario

Approvato

Il Sindaco

VENETO PROGETTI S.c.r.l.
pianificazione
architettura
urbanistica
infrastrutture
ricerca

sede legale:
S. Vendemiano (TV)
via Treviso, 18
tel. 0438/412433
fax 0438/429000

1	INTRODUZIONE	3
2	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	4
2.1	<i>La Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat")</i>	4
2.2	<i>Il DPR 8 settembre 1997, n. 357</i>	5
2.3	<i>DM 3 Aprile 2000</i>	7
2.4	<i>DGR 22 Giugno 2001, n. 1662</i>	7
2.5	<i>DGR 17 Maggio 2002, n. 1295</i>	7
2.6	<i>DGR 06 agosto 2004, n 2673</i>	8
2.7	<i>DGR 18 maggio 2005, n 241</i>	8
2.8	<i>DGR 10 ottobre 2006, n 3173</i>	8
3	DESCRIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO	10
3.1	<i>I vincoli riconosciuti dal PAT – Tav. 1 (Vincoli e Pianificazione Superiore)</i>	10
3.2	<i>I valori individuati dal PAT – Tav. 2 (Invarianti)</i>	11
3.3	<i>Le fragilità individuate dal PAT – Tav. 3 (Fragilità)</i>	11
3.4	<i>Le azioni del PAT – Tav. 10.4 (Trasformabilità)</i>	12
3.5	<i>I principali interventi</i>	13
3.5.1	Il PAT e il sistema della residenza e dei servizi pubblici	14
3.5.2	Il PAT e il sistema della produzione	14
3.5.3	Il PAT e il sistema delle infrastrutture	14
3.5.4	Paesaggio e ambiente non costruito	15
4	I SITI NATURA 2000	17
4.1	<i>Descrizione dei Siti Natura 2000 – SIC IT 3250030 e ZPS IT 3250046 -</i>	21
4.2	<i>Analisi dello stato di conservazione dei siti ed eventuali livelli di criticità di habitat e/o specie</i>	25
4.2.1	Componenti abiotiche	25
4.2.2	Componenti biotiche	25
	Componenti faunistiche	25
	Componenti vegetazionali	28
4.3	<i>Valutazione della significatività delle incidenze</i>	31
5	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	31
5.1	<i>Indicazioni generali e buone pratiche per gli interventi</i>	33

Elaborato adeguato alle decisioni assunte nella Conferenza di Servizi dell'8 aprile 2010

1 INTRODUZIONE

Il Comune di Pianiga non presenta al suo interno siti Natura 2000 ed i più prossimi, il SIC IT3250030 – Laguna medio inferiore di Venezia e la ZPS IT3250046 – Laguna di Venezia si trovano ad una distanza minima di 6.400 m circa. Tuttavia, come indicato all'interno dell'Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006, *“in tutti i casi rimane necessario operare un'esaustiva e mirata descrizione del progetto per identificare tutti gli elementi che possono avere effetti significativi negativi sui siti Natura 2000”*.

Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento attraverso il quale viene definito l'impianto generale delle scelte di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale; esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali.

Un Piano si costruisce attraverso una lettura attenta del territorio, ascoltando i cittadini, confrontandosi con le categorie, dialogando con gli altri enti istituzionali preposti al controllo del territorio. Di questo lavoro bisogna renderne conto e lasciarne traccia, seppur parzialmente e sinteticamente.

La nuova legge regionale 11/04 rinnova completamente il quadro di riferimento della strumentazione urbanistica introducendo un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà. Il nuovo piano regolatore comunale è sdoppiato tra Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi.

Il primo detta le scelte strategiche e viene approvato dall'ente territoriale superiore (la Regione ora e successivamente la Provincia) e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali.

Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il PAT rappresenta quindi un Piano Strategico in cui vengono individuate le macro-scelte in riferimento ai temi della progettazione: il sistema ambientale, il sistema della residenza e dei servizi ai cittadini, il sistema delle infrastrutture e della produzione.

Tali temi vengono sviluppati da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente sovraordinati e dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico del Piano operativo.

Il PAT è quindi costruito su una base cartografica in scala 1:10.000 con una legenda ad ideogrammi e pittogrammi. Il PI invece è un piano di dettaglio costruito su una base in scala al 1:2.000.

Nel PAT si leggono le grandi scelte e le macro aree, nel PI si andranno ad individuare le aree specificatamente legate alla scala di dettaglio.

Con questa diversa ottica devono quindi essere letti e interpretati gli elaborati di piano.

La presente relazione ha la funzione di mettere in evidenza quali sono le trasformazioni del territorio introdotte dal Piano di Assetto del Territorio del Comune di Pianiga in modo tale da verificare se le stesse possono o meno interagire con i Siti Natura 2000 più prossimi. La descrizione del Piano seguirà le indicazioni previste all'interno del capitolo 4.1 (fase 2) dell'Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 La Direttiva 92/43/CEE (detta dir. “Habitat”)¹

Copertura: Stati membri dell’Unione Europea

Adozione: 21 Maggio 1992

Obiettivi: Protezione delle tipologie di habitat naturali elencate nell’Allegato I della Direttiva e degli habitat a cui sono legate le specie animali e vegetali riportate nell’Allegato II.

Azioni:

- Creare una rete di aree protette definita “Natura 2000” e proteggere e ricreare gli habitat elencati negli Allegati.
- Definire in ogni Paese membro lo status di conservazione delle specie e degli habitat elencati e fornire gli strumenti per monitorare l’evoluzione di tale status di conservazione.
- Compilare una lista di siti naturali di importanza comunitaria nei territori dei Paesi membri. Alcuni di questi siti vengono definiti SIC – Siti di importanza comunitaria, in inglese Special Areas for Conservation (SAC). Uniti alle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli Selvatici formeranno la rete Natura 2000.

Commenti.

Nel 1992, la Direttiva “Uccelli selvatici” fu completata dalla Direttiva sulla Conservazione degli Habitat naturali e della Flora e Fauna selvatica, detta anche Direttiva Habitat. In particolare, l’Allegato I della Direttiva elenca le tipologie di habitat naturali di importanza comunitaria per la cui conservazione si richiede la designazione di SIC e include almeno 50 tipi di habitat che rientrano nella categoria di zone umide.

Lo strumento finanziario a supporto della realizzazione di tale rete viene definito LIFE.

Progetto “BIOITALY”

Per quanto concerne i SIC, l’Italia si può considerare uno dei Paesi europei più avanzati nel processo di individuazione di tali siti, un programma tuttora in corso con la definizione di progetto “Bioitaly” e finanziato dall’UE anche in questo caso sotto forma di progetto LIFE. La gran parte del lavoro di rilevamento (o meglio di raccolta delle schede di individuazione dei siti, realizzata fisicamente soprattutto da tecnici di estrazione universitaria o collegati a strutture di ricerca e del mondo ambientalista) è stata svolta dalle Regioni, sotto la supervisione del Ministero dell’Ambiente e dell’Enea. Nel giugno 1995 si è conclusa la prima fase, che prevedeva l’individuazione dei siti aventi importanza comunitaria, e i dati sono già stati inviati all’UE. I siti individuati sono più di 2000.

¹ Tratto da S.Malcevski, L.G. Bisogni, A. Gariboldi, “Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale”, Il Verde Editoriale, Milano, 1996.

2.2 Il DPR 8 settembre 1997, n. 357

Il DPR 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, rappresenta il provvedimento legislativo statale di riferimento per l’applicazione delle disposizioni normative sulla tutela delle aree di interesse comunitario. La sua formulazione è il risultato di una lunga serie di passaggi operativi avvenuti, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, a livello di comunità europea e a livello di tavolo di concertazione Stato – Regioni (e Province Autonome).

In seguito all’intensa attività di consultazione avvenuta a livello comunitario e dell’emanazione delle disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità Europee, nel 1997 viene emanato quello che potremo definire come il primo regolamento di tutela ambientale.

Il regolamento è teso a disciplinare le procedure per l’adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE “Habitat”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

In sintesi si riportano alcune definizioni adottate dal DPR 357/1997:

- a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente;
- b) habitat naturali: le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali;
- c) habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat naturali, indicati nell’allegato A, che, nel territorio dell’UE, alternativamente:
 - rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;
 - hanno un’area di distribuzione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;
 - costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea;
- d) tipi di habitat naturali prioritari: i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire per la cui conservazione l’UE ha una responsabilità particolare a causa dell’importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziati nell’allegato A con *;
- e) stato di conservazione di un habitat naturale: l’effetto della somma dei fattori che influiscono sull’habitat naturale nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterarne, a lunga scadenza, la distribuzione naturale, la struttura e le funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche. Lo stato di conservazione di un habitat naturale è definito “soddisfacente” quando:
 - la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabiliti o in estensione;
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente (e corrisponde a quanto indicato nella lettera i);
- f) habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive una singola specie in una delle fasi del suo ciclo biologico;
- g) specie di interesse comunitario: le specie, indicate negli allegati B, D, E, che nel territorio dell’UE alternativamente:

sono in pericolo con l'esclusione di quelle la cui area di distribuzione naturale si estende in modo marginale sul territorio dell'UE e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;

sono vulnerabili, quando il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio;

sono rare, quando le popolazioni sono di piccole dimensioni e, pur non essendo attualmente né in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo a prescindere dalla loro distribuzione territoriale;

endemiche e richiedono particolare attenzione, a causa della specificità del loro habitat o delle incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione;

h) specie prioritarie: le specie di cui alla lettera g) successiva, per la cui conservazione l'UE ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziate nell'allegato B con *;

i) stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie, possono alterarne a lungo termine la distribuzione e l'importanza delle popolazioni nel territorio dell'UE. Lo stato di conservazione è considerato "soddisfacente" quando:

i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;

l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;

esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine;

l) sito: un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata;

m) sito di importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;

n) zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;

o) esemplare: qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato D e nell'allegato E e qualsiasi bene, parte o prodotto che risultano essere ottenuti dall'animale o dalla pianta di tali specie, in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio impresso, all'etichetta o ad un altro elemento di identificazione;

p) aree di collegamento ecologico funzionale: le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche;

q) reintroduzione: traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata entità animale o vegetale in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quali risulti estinta;

r) introduzione: immissione di una entità animale o vegetale in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale.

2.3 DM 3 Aprile 2000

Il DM 3 aprile 2000, contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela tali ambiti sono stati individuati.

L'allegato A del DM 3 aprile 2000 si riferisce alle zone di protezione speciale, di cui alla direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione statale con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". La direttiva prevede tra l'altro che gli Stati membri classifichino come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando misure idonee.

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000.

Per l'individuazione dei siti nei quali gli Stati membri dovranno designare le ZSC, la direttiva citata definisce le procedure da seguire sia a livello nazionale, sia a livello comunitario. Viene inoltre specificato che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le ZPS classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, che sono sottoposte alle norme stabilite per i SIC e per le ZSC, con particolare riferimento all'applicazione delle misure di salvaguardia e alle procedure per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

2.4 DGR 22 Giugno 2001, n. 1662

Con la DGR 22 giugno 2001, n. 1662 – Allegato A – la Regione adotta le disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai SIC, alle ZSC e alle ZPS. Pertanto, tutte le amministrazioni competenti, dovranno uniformarsi, nella redazione di piani e progetti che interessino le ZPS e i SIC.

Piani e progetti dovranno essere corredati perciò da una relazione, formulata con riferimento ai contenuti di cui all'articolo 5 e all'allegato G del DPR 357/1997, mediante la quale sia possibile valutare la congruità degli stessi con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici e ambientali della zona. Viene descritta inoltre la procedura da seguire nell'attuazione della valutazione di incidenza.

2.5 DGR 17 Maggio 2002, n. 1295

Detta i criteri procedurali inerenti alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere.

Il percorso di valutazione assume una precisa valenza classificatoria e, nel caso di impatti significativi, ordinatoria.

La valutazione individua:

- la possibilità di impatti, anche cumulativi, sugli habitat rilevati all'interno del SIC, ancorché l'opera o l'azione del piano non sia localizzata all'interno di uno di essi;
- il possibile degrado del sistema ed i possibili impatti sulle componenti ambientali;
- le possibili perturbazioni sulle componenti animali e vegetali;
- le possibili misure mitigative degli impatti nonché di monitoraggio.

In sintesi, saranno oggetto di valutazione:

- natura, finalità, dimensioni, flussi di input e output del Piano;
- caratteristiche fisiche, naturali, antropiche del territorio;
- usi del suolo e del territorio;
- le disposizioni normative in termini di pianificazione territoriale;
- gli elementi significativi dal punto di vista paesistico, naturalistico, storico, culturale, agricolo e conservativo;
- gli effetti combinati con altre fonti di disturbo presenti;
- tipologia degli impatti in riferimento a emissioni atmosferiche, idriche e termiche, rifiuti, rumori, radiazioni;
- caratteristiche degli habitat presenti all'interno del SIC/ZPS (tipi di specie, livello di importanza all'interno della rete Natura 2000, possibili perturbazioni sulle specie, significatività di eventuali impatti in relazione allo stato degli habitat);
- misure per ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi;
- misure per monitorare i possibili effetti negativi.

2.6 DGR 06 agosto 2004, n 2673

Integra e modifica in parte le precedenti DGR, procedendo alla revisione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) relativi alla Regione Biogeografica Continentale. Viene attuata la ridefinizione cartografica dei S.I.C e Z.P.S. della Regione Veneto, modificando parte delle vecchie schede Natura 2000 e creandone altre per i siti di nuova costituzione, nonché l'adeguamento delle rappresentazioni cartografiche dei singoli SIC/ZPS.

2.7 DGR 18 maggio 2005, n 241

Attua un'ulteriore ricognizione e revisione di alcuni Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in esecuzione delle richieste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Comprende l'elenco dei SIC relativi alle Regioni biogeografiche alpina e continentale e delle ZPS. Aggiorna e modifica le schede descrittive Natura 2000 e la rappresentazione cartografica dei siti esistenti, su Carta Tecnica Regionale e su base IGM.

2.8 DGR 10 ottobre 2006, n 3173

Revoca la DGR 2803/2002 e propone una nuova formulazione, sulla base del contributo di osservazioni ed indicazioni delle strutture regionali interessate, della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CE".

Inoltre definisce in modo più puntuale:

- le competenze dell'Autorità Regionale,
- le autorità delegate alla procedura di valutazione di incidenza,
- le professionalità competenti alla redazione del documento di valutazione di incidenza,
- i criteri ed indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti ed interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza.

Come nella precedente DGR 2803/2002 il percorso di valutazione ricalca le linee guida elaborate dall'Unione Europea, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di screening volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di possibili incidenze nonché la significatività delle stesse.

Viene sottolineato che in tutti i casi è necessario operare un'esaustiva e mirata descrizione del progetto e che nel caso di piano, progetto o intervento ricadente completamente o in parte in un sito Natura 2000 è indispensabile la caratterizzazione degli habitat, degli habitat delle specie e delle specie di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, direttamente interessati.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

Fase 1: definisce se la valutazione di incidenza sia o meno necessaria se il progetto o piano presenti caratteristiche contenute al par. 3 dell'Allegato A della DGR

Fase 2: matrice sintetica di descrizione del piano o progetto e degli elementi dello stesso che possono produrre incidenze:

- Aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Fase 3: valutazione della significatività delle incidenze. Si mettono in relazione le caratteristiche del piano, progetto o intervento con le caratteristiche delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi. La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

La fase 3 definisce anche alcune delle fonti che dovranno essere consultate al fine di identificare le incidenze del piano ed alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative.

Fase 4: dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o progetto. Nel caso non si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva delle determinazioni assunte durante la fase di screening.

Qualora la Selezione preliminare (screening) verifichi la necessità di proseguire le analisi dei possibili effetti dovrà essere redatta una "valutazione appropriata" con opportuni approfondimenti, la trattazione di ipotesi alternative, eventuali misure di mitigazione o compensazione. Per la redazione della relazione si può fare riferimento alla metodologia prevista per la V.I.A.

3 DESCRIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

Il progetto di PAT è il risultato di un processo complesso che, attraverso l'acquisizione di conoscenze specifiche, permette di suddividere il territorio nei quattro temi principali introdotti dagli Atti di Indirizzo della LR 11/04. Essi sono:

- le parti di territorio da vincolare (tav. 1)
- le parti di territorio riconosciute come invariante (tav. 2)
- le parti di territorio riconosciute come fragilità (tav. 3)
- le parti di territorio che possono essere trasformate (tav. 4)

3.1 I vincoli riconosciuti dal PAT – Tav. 1 (Vincoli e Pianificazione Superiore)

La Tavola 1 degli elaborati grafici di progetto rappresenta i vincoli, quindi tutte le fasce di rispetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale, e recepisce la pianificazione di livello superiore.

I vincoli individuati sono quelli determinati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 divisi in:

- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua (ex vincolo Galasso L. 431/85) al quale sono sottoposti cinque dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale: lo Scolo Cognaro, lo Scolo Volpino, lo Scolo Cavinello, lo Scolo Pionca e il Rio Serraglio;
- vincolo archeologico (ex L. 1089/1939) che comprende tutta la parte dell'agro centuriato;
- vincolo monumentale (ex L. 1089/1939) che comprende quattro immobili sottoposti a tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio. Essi sono:
 - Villa Gradenigo (a Pianiga);
 - Villa Viterbi (a Mellaredo);
 - Villa Albarea (ad Albarea);
 - Chiesa di San Martino (a Pianiga).

Le fasce di rispetto individuate sono quelle generate dai seguenti elementi:

- corsi d'acqua vincolati (fascia di rispetto idraulico);
- viabilità provinciale e comunale;
- linea ferroviaria;
- elettrorodotti (da 132 e 220 kV);
- metanodotti
- vasche Imhoff;
- cimiteri;
- discarica.

Si aggiunge il vincolo di 10 metri sui corsi d'acqua ai sensi del RD 523/1904 sulle bonifiche.

Dal punto di vista della pianificazione sovraordinata sono stati evidenziati i centri storici perimetrali sulla base degli atlanti provinciali pubblicati a cura della Regione Veneto e del PRG vigente;

3.2 I valori individuati dal PAT – Tav. 2 (Invarianti)

La Tavola 2 evidenzia quei valori che ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi sia dal punto di vista naturale/ambientale che storico/culturale.

Nella cartografia sono quindi individuate le invarianti del territorio suddivise in:

- geologiche
- geomorfologiche;
- idrogeologiche;
- paesaggistiche e ambientali;
- storico – monumentali e architettonico;

Tra le invarianti di natura geologica vengono classificati tre tipi di terreni:

- sabbiosi;
- limosi;
- argillosi.

Tra le invarianti di natura geomorfologica vengono riconosciuti i paleoalvei.

Tra le invarianti di natura idrogeologica sono segnalati i corsi d'acqua.

Le invarianti di natura paesaggistica e ambientale sono costituite dai parchi delle ville e dalle siepi.

Tra le invarianti di natura storico-monumentale e architettonica vi sono i centri storici e le ville venete.

3.3 Le fragilità individuate dal PAT – Tav. 3 (Fragilità)

La tavola delle fragilità sintetizza l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentare un vero e proprio limite all'utilizzo del territorio oppure possono esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che nonostante non impediscano l'utilizzo del territorio, necessitano di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La cartografia individua come primo elemento la compatibilità geologica ai fini urbanistici che, per tutto il territorio di Pianiga, risulta essere "idonea a condizione".

In questa tavola vengono inoltre riportate le aree a rischio idraulico.

Sono riportate altresì delle componenti quali:

- i corsi d'acqua e gli specchi lacuali;
- Le aree di interesse storico;
- I pozzi di captazione ad uso industriale;
- Le cave dimesse e risistemate;
- I paleoalvei.

3.4 Le azioni del PAT – Tav. 10.4 (Trasformabilità)

La carta della trasformabilità rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione.

Oltre a riportare alcuni degli elementi presenti anche nelle precedenti tavole (ad esempio i centri storici, gli edifici vincolati, le aree di pregio ambientale), in questa viene specificata la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che rappresentano aree omogenee dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso.

All'interno di ogni ATO sono indicate:

- le parti di città consolidata che comprendono la parte di costruito recente e la parte già prevista dalla strumentazione urbanistica vigente;
- le parti della città di trasformazione definite dalle linee preferenziali di sviluppo che individuano le porzioni di territorio in cui inserire le principali nuove aree di espansione, nella fase di redazione del Piano degli Interventi. Al fianco delle linee preferenziali di sviluppo sono tracciati anche i limiti fisici alla nuova edificazione che individuano quelle parti di territorio nelle quali, in ragione sia degli elementi evidenziati nelle Tav. 1, 2, 3 che degli indirizzi dettati dalla VAS, non sono opportune ulteriori trasformazioni insediative;
- la città diffusa che comprende gli ambiti in cui gli edifici residenziali sono ubicati all'interno di zone agricole caratterizzate da una particolare frammentazione fondiaria;
- i servizi di interesse comune di maggior rilevanza, ovvero i servizi che rivestono importanza sovracomunale;
- le aree di riqualificazione e riconversione.

La carta della trasformabilità individua anche gli ambiti territoriali da tutelare e qualificare e gli elementi puntuali di valori e tutele. Tra questi elementi vi sono:

- le ville, gli edifici di rilevante interesse storico/architettonico, gli edifici di valore testimoniale e le rispettive pertinenze da tutelare;
- gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, che comprendono alcuni degli immobili sopra citati e le rispettive pertinenze, oltre ai centri storici già individuati nelle tavole 1 e 3;
- i corridoi ecologici, che si caratterizzano come elementi che costituiscono un elemento di continuità e congiunzione tra strutture naturali. Si dividono in corridoi ecologici primari e in corridoi ecologici secondari, rappresentati dalla rete di filari e siepi che forma una maglia continua;
- i varchi attraverso i quali mantenere un rapporto di continuità tra i quadrati della maglia componente il graticolato romano;
- i coni visuali più significativi e di maggiore rilevanza.

Dal punto di vista infrastrutturale, la carta delle trasformabilità individua:

- le infrastrutture della mobilità sovracomunale e la viabilità di collegamento;
- i nuovi tracciati stradali;
- La rete ciclopedonale (che integra i tracciati già proposti dal PRG) da realizzare per favorire la mobilità ciclopedonale anche a scopo fruitivo del paesaggio.

Le azioni e gli interventi previsti dal PAT, descritti sinteticamente nel presente capitolo, dovranno trovare nel PI una maggior definizione, considerando tutti i vincoli di legge e di piano imposti da vari soggetti e riportati nella Tav. 1.

3.5 I principali interventi

Le azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio del Comune di Pianiga, trovano la loro origine da diversi fattori:

- gli obiettivi posti dall'amministrazione comunale attraverso il documento preliminare;
- il processo analitico;
- il processo partecipativo e di concertazione;
- le soluzioni tecniche attuabili.

Per chiarezza di lettura le azioni del PAT vengono suddivise secondo i 4 sistemi sui quali è sintetizzato il contenuto del documento preliminare, e quindi le strategie di sviluppo e gli obiettivi posti dall'Amministrazione.

Questo capitolo si propone quindi di dare una visione più ravvicinata degli interventi previsti dal PAT finalizzati a fornire una risposta alle problematiche e agli obiettivi specifici di ogni sistema. Va comunque ricordato che molte azioni e obiettivi possono essere ricondotte a più sistemi.

Prima di trattare gli interventi relativi ai 4 sistemi è opportuno descrivere 2 azioni tra loro dipendenti che sono trasversali a tutto il territorio e a tutti i sistemi. Esse sono:

- le linee preferenziali di sviluppo;
- i limiti fisici alla nuova edificazione.

Queste possono essere considerate come le principali azioni strategiche del PAT, poiché da esse dipendono molte scelte successive da attuare con il P.I., sia per quanto attiene il disegno complessivo della città che per quanto riguarda le operazioni da avviare in ambito urbano.

Le linee preferenziali di sviluppo, presenti nelle ATO 1, 3 e 6 sono individuate in tutte e quattro le frazioni, in particolare:

- a Cazzago, nell'area a est del campo sportivo e a sud dello Scolo Tergolino, e a ovest dell'abitato nelle aree ancora libere;
- a Pianiga, nell'area immediatamente a ovest dell'area del "PdL Valentino" (D.C.C. n. 54/2001), nell'area a est del campo sportivo e nell'area a sud-est;
- a Mellaredo e Rivale, nella parte a dell'abitato e nella parte a nord-est, e infine nella parte sud-ovest di Mellaredo, fino allo scolo Bolengà;

I limiti fisici alla nuova espansione sono individuati:

- a ovest della zona industriale di Mellaredo, in ATO n. 7;
- a est del cimitero di Pianiga, in ATO n. 3;
- a nord dell'area del "PdL Albarea" (D.C.C. n. 68/2001) e lungo parte del il confine nord-est del centro abitato, in ATO n. 4;
- a Nord della linea ferroviaria Venezia-Milano, lungo il confine tra ATO n. 2 e ATO n. 4;
- a est dell'area del "PdL Padre Turoldo" (D.C.C. n. 20/2002) a Cazzago;
- ai margini delle aree di edificazione diffusa o Nuclei Consolidati – NC n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9.

Tenendo conto che non si prevedono espansioni di zone industriali-artigianali e che gli A.T.O. interessati dalle linee preferenziali di sviluppo risultano essere:

- ATO 1 "Cazzago"
- ATO 3 "Pianiga"
- ATO 6 "Mellaredo-Rivale"

che corrispondono alle frazioni, di seguito si riporta la sintesi delle aree di espansione:

ATO	mq aree espansione	di cui a residenza	di cui a servizi
1 – Cazzago	40.000	20.000	20.000
3 – Pianiga	130.000	130.000	0
6 – Mellaredo-Rivale	230.000	95.000	135.000
Totale	400.000	245.000	155.000

3.5.1 Il PAT e il sistema della residenza e dei servizi pubblici

Le azioni specifiche del PAT sono:

- La mappatura delle aree di urbanizzazione consolidata;
- la mappatura dell'edificazione diffusa o Nuclei Consolidati;
- la mappatura delle aree di riqualificazione e riconversione;
- l'individuazione dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza;
- l'individuazione delle ville, degli edifici vincolati e degli edifici di interesse storico/architettonico;
- la mappatura delle pertinenze scoperte da tutelare;
- l'individuazione degli ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione come centri storici e altri beni immobili da recuperare.

In sostanza il PAT prevede un generale consolidamento delle tre frazioni abitate maggiori, attraverso la saturazione e il completamento delle stesse, con tipologie edilizie compatibili con l'esistente, bassi indici e altezze che non devono preferibilmente superare i due piani fuori terra.

Il consolidamento dei centri abitati si differenzia a seconda delle linee guida dettate dall'amministrazione nei vari incontri che si sono succeduti durante la stesura del nuovo piano urbanistico.

Le decisioni prese sono le seguenti:

- favorire il consolidamento e l'espansione del capoluogo Pianiga;
- frenare l'espansione a Cazzago poiché il territorio di questa frazione risulta ormai quasi totalmente saturo;
- consolidare le realtà di Mellaredo e Rivale, favorendo la fusione di esse e allocando, come cerniera di collegamento tra esse, i nuovi servizi (scuole, aree verdi e attrezzature di interesse comune)
- cercare di dare risposta positiva alle domande dei cittadini che risiedono in ATO agricolo; si tratta quasi sempre di richieste di assegnazione di lotti puntuali o di volumetrie per poter realizzare abitazioni per figli; tali istanze sono state valutate con l'amministrazione e si è cercato di dare risposta attraverso la definizione dei Nuclei Consolidati, cui si è assegnata una volumetria massima da sviluppare.

Il PAT incentiva inoltre l'utilizzo di strumenti quali la perequazione, il credito edilizio e la compensazione urbanistica, anche attraverso l'individuazione degli elementi di degrado che possono essere ulteriormente implementati in fase di redazione del Piano degli Interventi.

3.5.2 Il PAT e il sistema della produzione

Il Piano prevede di non ampliare i già esistenti insediamenti produttivi nel proprio territorio. Proprio negli ultimi anni si sono attuate le espansioni delle due zone industriali del territorio comunale: Cazzago e Mellaredo.

3.5.3 Il PAT e il sistema delle infrastrutture

Per quanto riguarda il sistema delle infrastrutture si è verificata l'esistenza di azioni già programmate, che possono essere decise sia su scala regionale o nazionale che su scala locale.

Il PAT individua le infrastrutture della mobilità sovracomunale (Autostrada A4 e Passante di Mestre, linea ferroviaria Venezia-Milano) e la viabilità di collegamento (Via Accopè Fratte, Via Marinoni, nuova bretella SFMR e strada Noalese) per determinare una diversificazione della funzione di ognuna di esse e poter sviluppare una serie di azioni che perseguono la messa in sicurezza di alcuni tracciati e una razionalizzazione del traffico.

3.5.4 Paesaggio e ambiente non costruito

Il sistema ambientale è alla base di tutte le scelte effettuate dal PAT in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità delle azioni di piano posti dal documento preliminare e dalla normativa regionale e nazionale. L'individuazione delle stesse linee preferenziali di sviluppo è stata fatta tenendo conto, oltre che delle indicazioni dettate dalla VAS, anche dei diversi elementi riconosciuti in fase di analisi:

- i beni ambientali di particolare pregio quali i corsi d'acqua, le siepi, il paesaggio agrario del Graticolato Romano;
- le aree a rischio idraulico;
- la tutela della salute umana e quindi la distanza degli insediamenti da siti non salubri come le zone industriali.

Le azioni specifiche di tipo ambientale sono strutturate su due scale: una scala territoriale legata alla tutela della risorsa suolo, alla creazione e/o conservazione dei corridoi ecologici naturali e al riconoscimento dei coni visuali; una scala locale che individua aree di particolare pregio da valorizzare anche ai fini della fruizione turistico-ricreativa.

Il PAT individua anche la rete ecologica che già il Documento Preliminare al PTCP della Provincia di Venezia ha tracciato. La costruzione di una rete ecologica si imposta sulla base di azioni totalmente opposte a quelle che hanno conformato, negli ultimi decenni, l'attuale paesaggio agrario e che lo hanno frammentato non controllando con efficacia il fenomeno l'urbanizzazione diffusa in zona agricola e con la realizzazione di nuova viabilità.

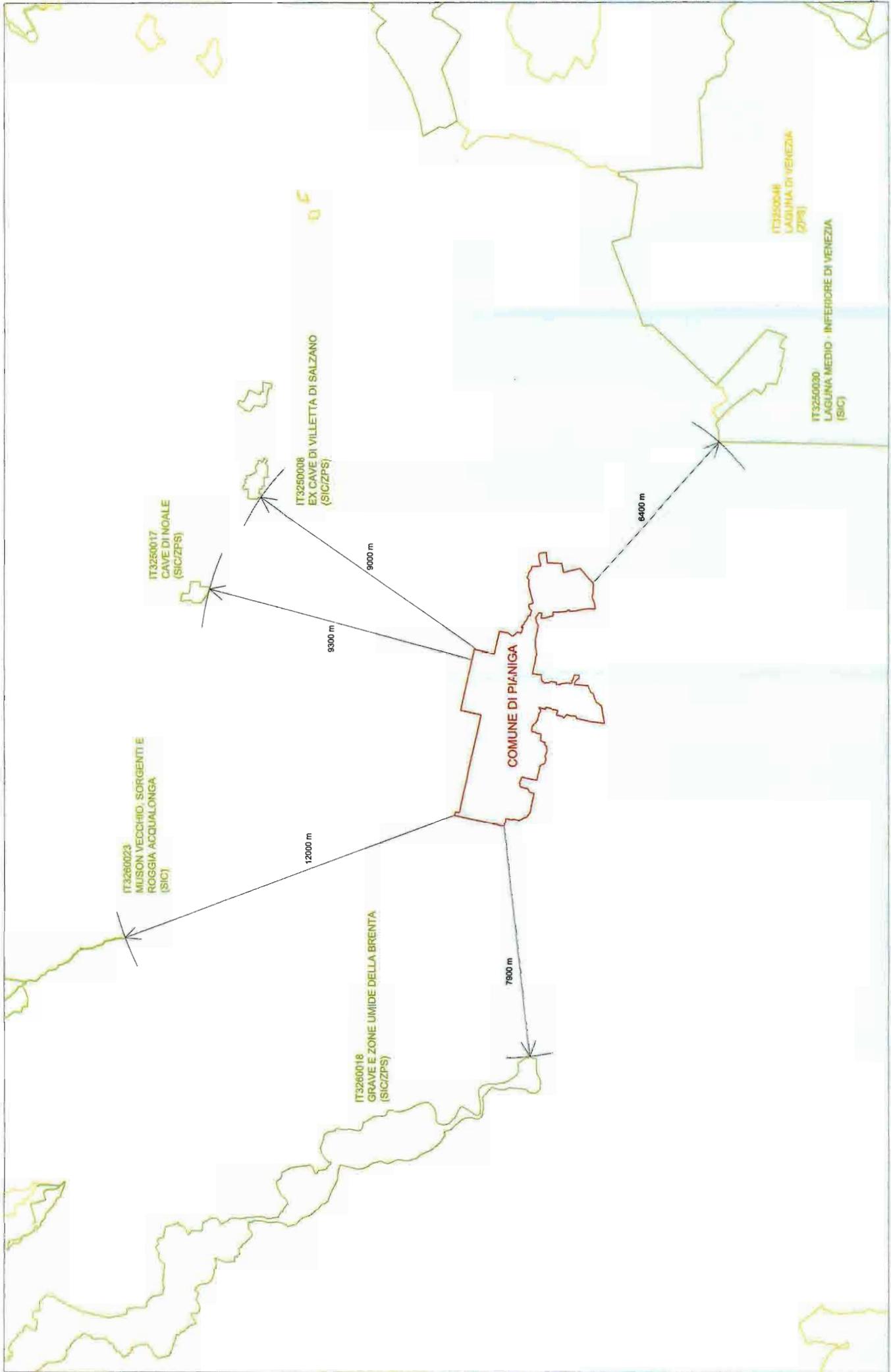
Di seguito si riporta la tavola della Trasformabilità in formato ridotto:

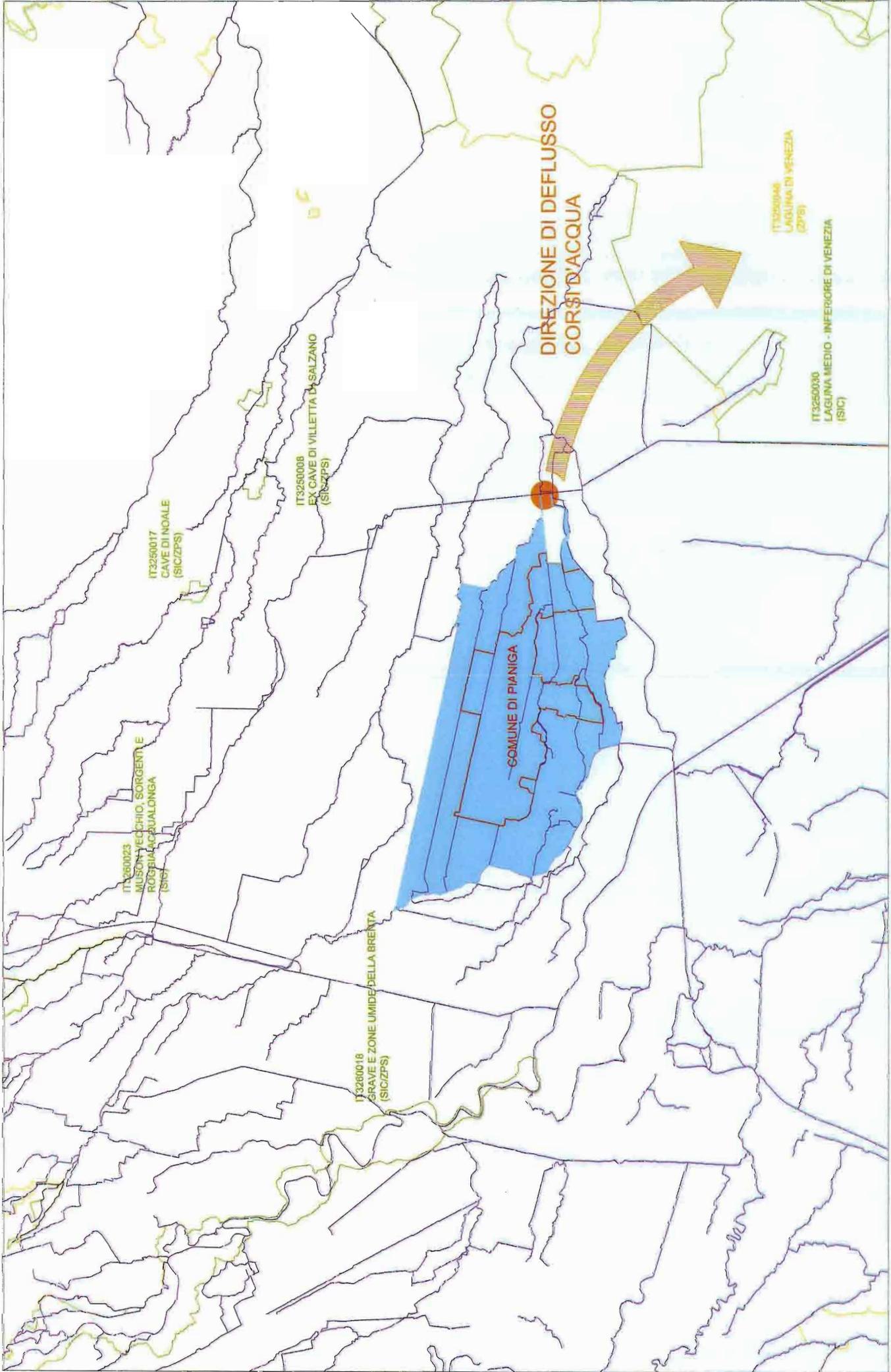
4 I SITI NATURA 2000

All'interno della figura seguente sono stati rappresentati i Siti Natura 2000 prossimi al territorio del Comune di Pianiga. Come si può osservare il SIC "Grave e zone umide della Brenta" si trova ad una distanza di circa 7,9 km, i SIC "Cave di Noale" ed "Ex cave di Villetta di Salzano" si trovano ad una distanza di circa 9 km, altri siti sono ad una distanza maggiore. Più prossimo, ma comunque ad una distanza di 6,4 km, è il SIC "Laguna Medio Inferiore di Venezia", compresa all'interno della ZPS "Laguna di Venezia".

Tenuto conto delle distanze del territorio comunale dai siti e della tipologia di trasformazioni introdotte dal Piano di Assetto del Territorio si ritiene che un possibile corridoio di collegamento tra Pianiga e Siti possa essere costituito dalla rete dei corsi d'acqua.

All'interno della figura "Corridoi esistenti – Vettori" sono stati rappresentati il Confine comunale, i siti di cui sopra, i corsi d'acqua (banca dati regionale) ed i bacini idrografici di riferimento contenenti il comune di Pianiga, ovvero quello del fiume Pionca e quello del Tergolino (fonte: consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta in formato shp). Si può osservare che tali bacini confluiscono nel Naviglio Brenta e di seguito in laguna presso Fusina, in comune di Venezia, ovvero all'interno del SIC "Laguna Medio Inferiore di Venezia" e della ZPS "Laguna di Venezia". Nonostante la distanza, quindi, in ottemperanza al principio di precauzione, si è ritenuto di approfondire la tematica delle acque in relazione a questi due Siti.





CORRIDOI ESISTENTI - VETTORI



Sottobacini idrografici



CONFINE COMUNALE



Chiusura sottobacini

Corsi d'acqua



NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
C	IT3250030	199606	200502

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT3250031

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Laguna medio-inferiore di Venezia

1.8. CLASSIFICAZIONE SITI E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199509

DATA CONFERMA COME SIC:

200412

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 13 44

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 18 56

2.2. AREA (ha):

26385,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

90

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

0

MAX

2

MEDIA

0

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1420	20	B	C	B	B
1150	20	B	B	B	B
1140	15	A	C	A	A
1510	5	B	C	C	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	B	A	C	C
1310	1	B	A	C	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A140	Pluvialis apricaria			P	C	B	C	B
A197	Chlidonias niger			C	C	B	C	C
A131	Himantopus himantopus	200-250p			C	A	C	A
A022	Ixobrychus minutus	P			C	B	C	B
A195	Sterna albifrons	300-400p			B	B	C	A
A193	Sterna hirundo	800-850p			A	B	C	A
A032	Plegadis falcinellus			R	C	B	C	B
A029	Ardea purpurea	420-460p			B	B	C	A
A034	Platalea leucorodia	P		P	C	B	B	C
A082	Circus cyaneus		11i		C	B	C	B
A151	Philomachus pugnax		P	C	C	C	B	C
A084	Circus pygargus	2-8p			C	B	C	B
A021	Betaurus stellaris	P	5-15i	P	C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax	110-120p	2i		A	B	C	A
A024	Ardeola ralloides	V			C	B	C	B
A026	Egretta garzetta	660-710p	528i		B	B	C	A
A027	Egretta alba	4-6p	235i		A	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	P	49i		A	B	C	A
A132	Recurvirostra avosetta	90-150p	484i		A	B	C	A
A176	Larus melanocephalus	P	1800i		A	B	C	B
A191	Sterna sandvicensis	200-700p			A	B	C	A
A229	Alcedo atthis	C			C	B	C	B
A393	Phalacrocorax pygmeus	5-10p			B	A	C	C
A138	Charadrius alexandrinus	10-20p	22i		B	B	C	B

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A005	Podiceps cristatus		1039i	C	B	B	C	B
A149	Calidris alpina		15042i	C	A	A	C	A
A055	Anas querquedula	20-30p		C	C	B	C	C
A054	Anas acuta		2331i	C	A	B	C	B
A056	Anas clypeata		1973i	C	A	B	C	B
A162	Tringa totanus	>1000p	201i	C	A	B	C	A
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	P	1124i		C	B	C	B
A048	Tadorna tadorna	10-20p	1015i		B	B	C	A
A051	Anas strepera		61i	C	B	B	C	C

A069	Mergus serrator			238i		A	B	B	B
A323	Panurus biarmicus	P		P		C	A	C	A
A004	Tachybaptus ruficollis			95i	C	B	B	C	B
A008	Podiceps nigricollis			1089i	C	A	B	C	B
A028	Ardea cinerea		110-120p	524i		B	B	C	B
A050	Anas penelope			390i	C	B	C	C	B
A052	Anas crecca			24928i	C	A	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	P	P	15361i	C	A	B	C	B
A059	Aythya ferina			686i	C	B	B	C	B
A067	Bucephala clangula			2i		C	B	C	B
A125	Fulica atra	P	P	16221i	C	A	B	C	A
A137	Charadrius hiaticula			5i	C	B	B	C	B
A141	Pluvialis squatarola			212i	C	B	B	C	B
A153	Gallinago gallinago			50i	C	C	C	C	C
A160	Numenius arquata			1147i	C	A	B	C	B
A161	Tringa erythropus			107i	C	B	B	C	B
A179	Larus ridibundus		80-100p	14972i		C	B	C	B
A182	Larus canus			1032i		C	B	B	B
A459	Larus oachinnans		>2000p	8383i		C	B	C	B
A296	Acrocephalus palustris		P		C	C	B	C	B
A297	Acrocephalus scirpaceus		P		C	C	B	C	B
A298	Acrocephalus arundinaceus		P		C	C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala		P	P		C	B	B	B
A130	Haematopus ostralegus		10-12p		P	A	B	B	A
A381	Emberiza schoeniclus		C	P	C	C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis			P	P	C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	Riprod.	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
			Migratoria			Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svem.	Stazion.				
1220	Emys orbicularis	R				C	C	C	A
1215	Rana latastei	R				D			
1167	Triturus carnifex	C				C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	Riprod.	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
			Migratoria			Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale

		e						
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1155	Padogobius panizzae	C				D		
1154	Pomatoschistus canestrinii	C				D		
1103	Alosa fallax			C	C	B	C	C

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1443	Salicornia veneta	C	B	B	A	B

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
	I		
	Cylindera trisignata	P	A
M	Mustela putorius	P	C
M	Neomys anomalus	R	C
M	Pipistrellus nathusii	R	C
	P Artemisia coerulescens	R	D
	P Bassia hirsuta	R	A
	P Epipactis palustris	V	C
	P Oenanthe lachenalii	C	D
	P Orchis laxiflora	V	C
	P Plantago altissima	C	A
	P Plantago cornuti	R	A
	P Samolus valerandi	V	D
	P Spartina maritima	C	D
	P Spergularia marina	R	D
	P Utricularia australis	R	A

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	60
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	35
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli.

4.3. VULNERABILITÀ

Evidente erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natanti. Notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura).

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

AMATO S., SEMENZATO M., BORGONI N., RICHARD J., TILOCA G., 1994. Status attuale delle popolazioni di ardeidi nidificanti nella Laguna di Venezia (Italia N-E). Riv. ital. Orn., 63: 200-204.

BON M., CHERUBINI G., 1998. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Laguna di Venezia: risvolti gestionali. In: BON M., MEZZAVILLA F. (red.). Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48: 37-43.

BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Associazione Faunisti Veneti, 159 pp., Servizi Grafici Editoriali, Padova.

BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000. Prima nidificazione di Mignattaio, Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766), in Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 25: 119-120.

BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.

BORELLA S., SCARTON F., TILOCA G. e VALLE R. 1994. La nidificazione del Gabbiano comune Larus ridibundus L. in laguna di Venezia: Anni 1991-1992 (Aves). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 93-98.

CANIGLIA G., BORELLA S., CURIEL D., NASCIMBENI P., PALOSCHI A.F., RISMONDO A., SCARTON F., TAGLIAPIETRA D., ZANELLA L., 1992. Distribuzione delle fanerogame marine (Zostera marina L., Zostera noltii Hornem., Cymodocea nodosa (Ucria) Asch.)

- in laguna di Venezia. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 17: 137-150
- CHERUBINI G., PANZARIN L., 1993. Il Fraticello *Charadrius alexandrinus* nidificante lungo i litorali della provincia di Venezia. In: MEZZAVILLA F., STIVAL E. (red.), Atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Montebelluna (TV): 111-112.
- CHERUBINI, G., MANZI R. e BACCETTI N. 1993. La popolazione di Cormorano, *Phalacrocorax carbo sinensis*, svernante in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn. 63: 41-54.
- COLOGIO G. e BOTTAZZO M. 1994. Segnalazione di Astore *Accipiter gentilis* nella Laguna Nord di Venezia. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 225.
- GEHU J.M., 1989a. Essai de typologie syntaxonomique des communautés européennes de Salicornies annuelles. ColI. Phytosoc. 18: 243-260.
- GEHU J.M., 1989b. Les Salicornies annuelles d'Europe: système taxonomique et essai de cle de détermination. ColI. Phytosoc. 18: 227-241.
- GUZZON C., KRAVOS K., PANZARIN L., RUSTICALI R., SCARTON F., UTMAR P., VALLE R., 2001. Volpoca (Tadorna tadorna) e laro-limicoli (Charadriiformes) nidificanti lungo la costiera nord-adriatica: situazione nel 1998-1999. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 52 (2001): 183-191.
- MAGNANI A., PANZARIN L., CHERUBINI G., 1998. Nidificazione di Marangone minore, *Phalacrocorax pygmeus*, in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 68: 108-110.
- MASTRORILLI M., FESTARI L., 2001. Considerazioni sulla fenologia del gufo di palude *Asio flammeus* (Pontoppidan, 1763) nell'Italia nord-orientale. 69-72 In BON M., SCARTON F. (red.). Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. 51.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
- SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Laridae e Sternidae in laguna di Venezia: anni 1993-1994. Riv. ital. Orn., 65: 81-83.
- SCARTON F., BALDIN M., SCATTOLIN M., 2003. Nuovi dati sulla nidificazione del Gruccione *Merops apiaster* Linnaeus, 1758 (Aves) lungo i litorali della Laguna di Venezia: anni 2000-2002. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 28: 17-19.
- SCARTON F., BORELLA S., VALLE R., 1996. Prima nidificazione di Beccapesci *Sterna sandvicensis* in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 87-88.
- SCARTON F., CHERUBINI G., VALLE R., BORELLA S., 1997. Lo svernamento di strolaghe, svassi e smergo minore in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 67: 75-83.
- SCARTON F., SEMENZATO M., TILOCA G., VALLE R., 2000. L'avifauna nidificante nelle Casse di colmata B e D/E (non-Passeriformes): situazione al 1998 e variazioni intercorse negli ultimi venti anni. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 249-261.
- SCARTON F., VALLE R., 1997. Laridae e Sternidae nidificanti in laguna di Venezia: anni 1995-1996. Riv. ital. Orn., 67: 202-204
- SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Il Fraticello (*Sterna albifrons*) nidificante in laguna di Venezia: anni 1989-1993. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 20: 81-88.
- SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., 1999. Prima nidificazione di Sterna di Rüppell *Sterna bengalensis* in laguna di Venezia. Avocetta, 23: 92.
- SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., CHERUBINI G., PANZARIN L., 1996. Prima nidificazione di Gabbiano corallino in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 201-202.
- SEMENZATO M., TILOCA G., 1999. Prima nidificazione di Cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*) in Veneto e aggiornamenti sugli uccelli nidificanti nella garzaia di Valle Figheri (Laguna di Venezia). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 24: 129-130.
- VALLE R., SCARTON F., 1999. Popolazione e distribuzione del Piviere tortolino *Charadrius morinellus* nell'Europa centro-meridionale: una sintesi bibliografica. Avocetta, 23: 109.
- VALLE R., SCARTON F., 1999. The presence of conspicuous associates protects nesting Redshank *Tringa totanus* from aerial predators. Ornis Fennica, 76: 146-148

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
200	A B C	30	+ 0 -
210	A B C		+ 0 -
243	A B C		+ 0 -
400	A B C	5	+ 0 -
500	A B C	5	+ 0 -
701	A B C	85	+ 0 -
820	A B C	5	+ 0 -
900	A B C	10	+ 0 -
952	A B C	85	+ 0 -
954	A B C	5	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA
100	A B C	+ 0 -
110	A B C	+ 0 -
120	A B C	+ 0 -
400	A B C	+ 0 -
410	A B C	+ 0 -
422	A B C	+ 0 -
500	A B C	+ 0 -
520	A B C	+ 0 -
700	A B C	+ 0 -

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	SCALA	PROIEZIONE	DIGITISED FORM AVAILABLE (*)
127150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
127160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148080	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148120	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
149010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
169030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
169040	10000	Gauss-Boaga Ovest	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

NATURA 2000**FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
F	IT3250046	200702	200702

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT3250030.

IT3250031

1.6. RESPONSABILE(S):Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della
Natura, Via Capitan Bavastro 174 - 00147 Roma**1.7. NOME SITO:**

Laguna di Venezia

1.8. CLASSIFICAZIONE SITO E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE**DATA PROPOSTA SITO COME SIC:****DATA CONFERMA COME SIC:****DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:****DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:**

200702

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 23 27

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 29 22

2.2. AREA (ha):

55209,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

183

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

0

MAX

2

MEDIA

0

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continentale

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1150	20	B	A	B	B
1420	15	A	C	B	B
1140	11	A	C	A	A
1510	5	A	C	B	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	A	A	B	B
1310	2	A	A	B	B
3150	1	C	C	C	C
1210	1	C	C	C	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A140	Pluvialis apricaria		31i	P	C	B	C	B
A141	Pluvialis squatarola		547i	C	B	B	C	B
A151	Philomachus pugnax		P	C	C	C	B	C
A176	Larus melanocephalus	P	1845i		A	B	C	B
A191	Sterna sandvicensis	200-700p	4i		A	B	C	A
A193	Sterna hirundo	100-1200j			A	B	C	A
A195	Sterna bifrons	300-400p		C	B	B	C	A
A197	Chlidonias niger			C	C	B	C	C
A229	Alcedo atthis	C			C	B	B	C
A094	Pandion haliaetus			P	C	B	C	B
A166	Tringa glareola			P	C	B	C	B
A222	Asio flammeus		1-2i	R	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis			R	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	4-6p			C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia			P	C	B	C	B
A154	Gallinago media			V		D		
A339	Lanius minor			V		D		
A073	Milvus migrans			P		D		
A072	Pernis apivorus			R		D		
A035	Phoenicopterus ruber			P		D		
A190	Sterna caspia			P		D		
A307	Sylvia nisoria			V		D		
A397	Tadorna ferruginea			V		D		
A001	Gavia stellata		R		C	A	B	B
A002	Gavia arctica		R		B	A	B	B
A007	Podiceps auritus		V		C	A	B	B
A038	Cygnus cygnus		P		C		C	C
A060	Aythya nyroca		V	R	C	B	C	B
A068	Mergus albellus		V			D		
A075	Haliaeetus albicilla			V		D		
A090	Aquila clanga		V	P	C		C	C
A098	Falco columbarius			R		D		
A103	Falco peregrinus			R		D		
A119	Porzana porzana			R		D		
A120	Porzana parva			R		D		
A127	Grus grus			P	C	B	C	C
A135	Glareola pratincola			P		D		
A139	Charadrius morinellus			V		D		
A157	Limosa lapponica			P	C	B	C	B
A170	Phalaropus lobatus			V		D		
A189	Gelochelidon nilotica			P	C	B	C	C
A190	Sterna caspia			P	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus			P		D		
A272	Luscinia svecica			P	C	B	C	C

A293	Acrocephalus melanopogon			P		C	B	C	C
A196	Chlydonias hybrida			P		D			
A031	Ciconia ciconia			P		D			
A030	Ciconia nigra			R		D			
A231	Coracias garrulus			R		D			
A122	Crex crex			V		D			
A393	Phalacrocorax pygmeus	P	42i			A	B	B	B
A021	Botaurus stellaris	P	10-30i	R		C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	R				C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax	190-220p	19i			A	B	C	A
A024	Ardeola ralloides	V				C	B	C	B
A026	Egretta garzetta	360-1510j	846i			B	B	C	A
A027	Egretta alba	4-6p	473i			A	B	C	B
A029	Ardea purpurea	520-610p				B	B	C	A
A032	Plegadis falcinellus	P		R		C	B	C	B
A034	Platalea leucorodia	P	27i	P		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus	P	93i			A	B	C	A
A082	Circus cyaneus		17i			C	B	C	B
A084	Circus pygargus	2-8p				C	B	C	B
A131	Himantopus himantopus	280-350p				A	A	C	A
A132	Recurvirostra avosetta	90-150p	686i	P		A	B	C	A
A138	Charadrius alexandrinus	30-50p	89i			B	B	C	B

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Riprod.	Svern.	Stazion.					
A004	Tachybaptus ruficollis		219i	C	B	B	C	B	
A005	Podiceps cristatus		1441i	C	B	B	C	B	
A008	Podiceps nigricollis		1607i	C	A	B	C	B	
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	P	2180i			C	B	C	B
A028	Ardea cinerea	110-120p	1093i			B	B	C	B
A048	Tadorna tadorna	10-20p	1241i			B	B	C	A
A050	Anas penelope		7065i	C		B	C	C	B
A051	Anas strepera		108i	C		B	B	C	C
A052	Anas crecca		27571i	C	A	B	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	P	28840i	C	A	B	B	C	B
A054	Anas acuta		6175i	C	A	B	B	C	B
A055	Anas querquedula	20-30p		C		C	B	C	C
A056	Anas clypeata		2828i	C	A	B	B	C	B
A059	Aythya ferina		689i	C		B	B	C	B
A067	Bucephala clangula		98i			B	B	C	B
A069	Mergus serrator		242i			A	B	B	B
A125	Fulica atra	P	30738i	C	A	B	B	C	A
A130	Haematopus ostralegus		10-12p	P	A	B	B	B	A
A137	Charadrius hiaticula		17i	C		B	B	C	B
A149	Calidris alpina		22262i	C	A	A	B	C	A

A153	Gallinago gallinago		81i	C		C		C		C
A160	Numenius arquata		1501i	C	A			B		C B
A161	Tringa erythropus		207i	C		B		B		C B
A162	Tringa totanus	200-1500j	347i	C	A			B		C A
A179	Larus ridibundus	100-140p	18887i			C		B		C B
A182	Larus canus		1096i			C		B		B B
A459	Larus cachinnans	>4000p	13199i			C		B		C B
A289	Cisticola juncidis	P	P	P		C		B		C B
A296	Acrocephalus palustris	P		C		C		B		C B
A297	Acrocephalus scirpaceus	P		C		C		B		C B
A298	Acrocephalus arundinaceus	P		C		C		B		C B
A305	Sylvia melanocephala	P	P			C		B		B B
A323	Panurus biarmicus	P	P			C		A		C A
A381	Emberiza schoeniclus	C	P	C		C		B		C B
A025	Bubulcus ibis			P		B		B		C B
A086	Accipiter nisus		P			C		B		C B
A087	Buteo buteo		P	C		C		B		C B
A096	Falco tinnunculus		P			C		B		C B
A136	Charadrius dubius			C		C		B		C B
A214	Otus scops	4-6p						D		
A221	Asio otus	P	C			C		B		C B
A006	Podiceps grisegena		R			C		A		B B
A058	Netta rufina			V		C		A		B B
A147	Calidris ferruginea			C		C		A		C B
A164	Tringa nebularia			C		C		A		C B
A198	Chlydonias leucoptura			P				D		

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Riprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale	
			Riprod.	Svern.	Stazion.	e			
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P						D	

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO						
		Riprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale			
			Riprod.	Svern.	Stazion.	e					
1167	Triturus carnifex	R						C	B	C	B
1215	Rana latastei	R						D			
1220	Emys orbicularis	C						C	C	C	A

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1103	Alosa fallax		V	C	C	B	C	C
1152	Aphanius fasciatus	C			C	B	C	C
1154	Pomatoschistus canestrinii	C			D			
1156	Knipowitschia panizzae	C			D			
1100	Acipenser naccarii	R			C	C	C	C
1114	Rutilus pigus	R			D			
1140	Chondrostoma soetta	R			D			

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1443	Salicornia veneta	C	B	B	A	B

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M A R F I P			
	I	<i>Cylindera trisignata</i>	P	A
M		<i>Mustela putorius</i>	P	C
M		<i>Neomys anomalus</i>	R	C
M		<i>Pipistrellus nathusii</i>	R	C
	P	<i>Artemisia coerulescens</i>	R	D
	P	<i>Bassia hirsuta</i>	R	A
	P	<i>Epilobium parviflorum</i>	R	D
	P	<i>Epipactis palustris</i>	V	C
	P	<i>Limonium bellidifolium</i>	R	A
	P	<i>Oenanthe lachenalii</i>	C	D
	P	<i>Orchis laxiflora</i>	V	C
	P	<i>Plantago cornuti</i>	R	A
	P	<i>Samolus valerandi</i>	V	D
	P	<i>Spartina maritima</i>	C	D
	P	<i>Spergularia marina</i>	R	D
	P	<i>Spiranthes aestivalis</i>	V	C
	P	<i>Trachomitum venetum</i>	R	A
	P	<i>Utricularia australis</i>	R	A
	P	<i>Zoostera marina</i>	V	C
	F	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	C	B
A		<i>Hyla intermedia</i>	C	C
R		<i>Podarcis sicula</i>	R	C
R		<i>Natrix tessellata</i>	C	C
M		<i>Muscardinus avellanarius</i>	R	A
M		<i>Meles meles</i>	P	C
M		<i>Eptesicus serotinus</i>	P	C
M		<i>Hypsugo savii</i>	P	C
M		<i>Pipistrellus kuhli</i>	P	C
	P	<i>Atriplex littoralis</i>	R	D
	P	<i>Atriplex rosea</i>	R	D
	P	<i>Triglochin maritimum</i>	R	D
	P	<i>Thalictrum lucidum</i>	R	D
	P	<i>Trapa natans</i>	R	A
	P	<i>Agropyron elongatum</i>	V	D
	P	<i>Equisetum palustre</i>	V	D
	P	<i>Asparagus maritimus</i>	R	D
	P	<i>Parapholis strigosa</i>	R	D
	P	<i>Nymphoidea peltata</i>	R	D
	P	<i>Chenopodium ficifolium</i>	R	D
	P	<i>Bupleurum tenuissimum</i>	V	D
	P	<i>Dryopteris filix-mas</i>	V	D

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	63
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	26
Altri terreni agricoli	10
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	1
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

La Laguna di Venezia è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casse di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

4.3. VULNERABILITÀ

Erosione delle barene a causa della presenza di natanti. Perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di importazione marina. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura). Attività di itticoltura intensiva.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

AA.VV., 2006. Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare. Ed. Marsilio, 1-242
 AMATO S., SEMENZATO M., BORGONI N., RICHARD J., TILOCA G., 1994. Status attuale delle popolazioni di ardeidi nidificanti nella Laguna di Venezia (Italia N-E). Riv. ital. Orn., 63: 200-204.
 BON M., SIGHELE M., VERZA E. (Red), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.
 BON M., CHERUBINI G., 1998. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Laguna di Venezia: risvolti gestionali. In: BON M., MEZZAVILLA F. (red.). Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48: 37-43.
 BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Associazione Faunisti Veneti, 159 pp., Servizi Grafici Editoriali, Padova.
 BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000. Prima nidificazione di Mignattaio, Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766), in Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 25: 119-120.

- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200.
- BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F., 2004. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti - Provincia di Venezia - Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale, 257pp. Grafiche Ponticelli, Castrocielo (FR).
- BORELLA S., SCARTON F., TILOCA G. e VALLE R. 1994. La nidificazione del Gabbiano comune *Larus ridibundus* L. in laguna di Venezia: Anni 1991-1992 (Aves). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 93-98.
- CANIGLIA G., BORELLA S., CURIEL D., NASCIMBENI P., PALOSCHI A.F., RISMONDO A., SCARTON F., TAGLIAPIETRA D., ZANELLA L., 1992. Distribuzione delle fanerogame marine (*Zostera marina* L., *Zostera noltii* Hornem, *Cymodocea nodosa* (Ucria) Asch.) in laguna di Venezia. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 17: 137-150
- CHERUBINI, G., MANZI R. e BACCETTI N. 1993. La popolazione di Cormorano, *Phalacrocorax carbo sinensis*, svernante in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn. 63: 41-54.
- COLORIO G. e BOTTAZZO M. 1994. Segnalazione di *Astore Accipiter gentilis* nella Laguna Nord di Venezia. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 225.
- GEHU J.M., 1989a. Essai de typologie syntaxonomique des communautés européennes de Salicornies annuelles. ColI. Phytosoc. 18: 243-260.
- GEHU J.M., 1989b. Les Salicornes annuelles d'Europe: système taxonomique et essai de cle de détermination. ColI. Phytosoc. 18: 227-241.
- GUZZON C., KRAVOS K., PANZARIN L., RUSTICALI R., SCARTON F., UTMAR P., VALLE R., 2001. Volpoca (*Tadorna tadorna*) e loro limicoli (Charadriiformes) nidificanti lungo la costiera nord-adriatica: situazione nel 1998-1999. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 52 (2001): 183-191.
- Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, 1999. Monitoraggio delle attività di pesca artigianale del pescato e dell'avifauna in laguna aperta. Accordo di Programma Magistrato alle Acque, Provincia di Venezia. Studio C.4.3. Relazione finale.
- Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, 2003. Monitoraggio delle attività alieutiche e dell'avifauna in laguna aperta. Studio C.4.3./III fase. Relazione finale.
- Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, 2006. La funzionalità dell'ambiente lagunare attraverso rilievi delle risorse alieutiche, dell'avifauna e dell'ittiofauna. Rapporto secondo anno di attività
- Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, 2006. Monitoraggio degli interventi morfologici. Relazione anni 2005-2006 sul monitoraggio dell'avifauna nidificante sulle barene artificiali.
- MAGNANI A., PANZARIN L., CHERUBINI G., 1998. Nidificazione di Marangone minore, *Phalacrocorax pygmeus*, in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 68: 108-110.
- MARCONATO E., MAIO G., SALVIATI S., 2000. La fauna ittica della provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale. 174 pp.
- MASTRORILLI M., FESTARI L., 2001. Considerazioni sulla fenologia del gufo di palude *Asio flammeus* (Pontoppidan, 1763) nell'Italia nord-orientale. 69-72 In BON M., SCARTON F. (red.). Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. 51.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
- SCARTON F., BORELLA S., VALLE R., 1996. Prima nidificazione di Beccapesci *Sterna sandvicensis* in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 87-88.
- SCARTON F., CHERUBINI G., VALLE R., BORELLA S., 1997. Lo svernamento di strolaghe, svassi e smergo minore in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 67: 75-83.
- SCARTON F., SEMENZATO M., TILOCA G., VALLE R., 2000. L'avifauna nidificante nelle Casse di colmata B e D/E (non-*Passeriformes*): situazione al 1998 e variazioni intercorse negli ultimi venti anni. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 249-261.
- SCARTON F., VALLE R., 1997. Laridae e Sternidae nidificanti in laguna di Venezia; anni 1995-1996. Riv. ital. Orn., 67: 202-204
- SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Il Fraticello (*Sterna albifrons*) nidificante in laguna di Venezia: anni 1989-1993. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 20: 81-88.
- SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Laridae e Sternidae in laguna di Venezia: anni 1993-1994. Riv. ital. Orn., 65: 81-83.
- SCARTON F., VALLE R., VETTORELLI M., 1999. Prima nidificazione di *Sterna di Rüppell* *Sterna bengalensis* in laguna di Venezia. Avocetta, 23: 92.
- SCARTON F., VALLE R., VETTORELLI M., CHERUBINI G., PANZARIN L., 1996. Prima nidificazione di Gabbiano corallino in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 201-202.
- SEMENZATO M., TILOCA G., 1999. Prima nidificazione di Cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*) in Veneto e aggiornamenti sugli uccelli nidificanti nella garzaia di Valle Figheri (Laguna di Venezia). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 24: 129-130.
- TURIN P., ZANETTI M., LORO R., BILO' M.F., 1995. Carta ittica della provincia di Padova. Provincia di Padova - Assessorato alla Pesca. 400 pp.
- VALLE R., SCARTON F., 1999. Popolazione e distribuzione del Piviere tortolino *Charadrius morinellus* nell'Europa centro-meridionale: una sintesi bibliografica. Avocetta, 23: 109.
- VALLE R., SCARTON F., 1999. The presence of conspicuous associates protects nesting Redshank *Tringa totanus* from aerial predators. *Ornis Fennica*, 76: 146-148.

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100
IT07	1
IT11	100
IT02	1

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
200	A B C	30	+ 0 -
210	A B C	30	+ 0 -
243	A B C	50	+ 0 -
400	A B C	5	+ 0 -
410	A B C	1	+ 0 -
500	A B C	5	+ 0 -
701	A B C	80	+ 0 -
820	A B C	5	+ 0 -
900	A B C	10	+ 0 -
952	A B C	80	+ 0 -
954	A B C	5	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA
100	A B C	+ 0 -
110	A B C	+ 0 -
120	A B C	+ 0 -
400	A B C	+ 0 -
410	A B C	+ 0 -
422	A B C	+ 0 -
520	A B C	+ 0 -
700	A B C	+ 0 -

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	SCALA	PROIEZIONE	DIGITISED FORM AVAILABLE (*)
148160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
149010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
169030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
169040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
127120	10000	Gauss-Boaga Ovest	
127150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
127160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128050	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128080	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148080	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148120	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148150	10000	Gauss-Boaga Ovest	

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

4.1 Descrizione dei Siti Natura 2000 – SIC IT 3250030 e ZPS IT 3250046 -

Il sito **SIC IT 3250030** ha un'estensione complessiva di 26.385 ettari ed è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali e paludi, con ampie aree utilizzate per attività di vallicoltura nella porzione occidentale (valli da pesca) e di molluschicoltura in quella orientale (mitilicoltura lungo i canali lagunari a maggior profondità e venericoltura nelle aree a minor battente idrico).

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore Nord Adriatico.

La **ZPS IT 3250046** presenta un'estensione di 55.209 ha e comprende tutta la Laguna di Venezia, complesso sistema specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi.

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. In parte sono presenti anche aree bonificate negli anni sessanta per uso industriale (casse di colmata); tali zone sono state da allora ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e formazioni boschive costituite in prevalenza da pioppi e salici.

La **D.G.R. 2371 del 27 luglio 2007** che prevede le misure di conservazione per le ZPS della Laguna di Venezia prevede i seguenti **obiettivi di conservazione**:

- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata agli ambienti di laguna e perilagunari: *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Botaurus stellaris*, *Charadrius alexandrinus*, *Circus aeruginosus*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Haematopus ostralegus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Larus melanocephalus*, *Nycticorax nycticorax*, *Phalacrocorax pygmaeus*, *Plegadis falcinellus*, *Porzana parva*, *Porzana porzana*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna albifrons*, *Sterna caspia*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Tadorna tadorna*, *Tringa totanus*.
- Tutela di *Aphanius fasciatus*, *Alosa fallax*.
- Tutela di *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Conservazione delle lagune.
- Conservazione degli habitat prioritari 1150 "Lagune costiere", 1510 "Steppe salate mediterranee (*Limnietalia*)".
- Conservazione degli habitat 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1310 "Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di *Spartina* (*Spartinion maritima*)", 1410 "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)", 1420 "Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)".
- Tutela di *Salicornia veneta*.
- Realizzazione di attività di pesca e di ittiocoltura compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Realizzazione piano di controllo dei natanti per una loro maggiore compatibilità con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Miglioramento della qualità delle acque.

Gli obiettivi sopra riportati prevedono le seguenti **misure**:

Misure di conservazione	
MG1_001	<p>Tutela di <i>Salicornia veneta</i>: Divieto di raccolta. (RE) Redazione di un Piano di Azione per la conservazione della specie. (RE) Individuazione di nuove stazioni e monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. (MR) Divieto di apertura di percorsi che possono danneggiare le zone marginali ed erbose della barena, nelle stazioni in cui è presente la specie. (RE) Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_005.</p>
MG1_009	<p>Tutela di <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Himantopus himantopus</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i>, <i>Phalacrocorax pygmaeus</i>, <i>Plegadis falcinellus</i>, <i>Recurvirostra avosetta</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i>, <i>Sterna sandvicensis</i>, <i>Tadorna tadorna</i>, <i>Tringa totanus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: Monitoraggio dei siti di nidificazione e di alimentazione di sternidi, tutela integrale delle aree di nidificazione e mantenimento dei siti per la nidificazione e il riposo di uccelli, non raggiungibili da predatori terrestri. (GA, MR) Realizzazione di campi di sorveglianza nei siti di riproduzione di <i>Sterna albifrons</i>. (GA) Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi. (MR) Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle garzaie prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE) Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi. (GA, MR) Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione dei limicoli. (GA, MR) Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_004, MG7_005.</p>
G1_010	<p>Tutela di <i>Podiceps auritus</i>, <i>Podiceps cristatus</i>, <i>Podiceps grisegena</i>, <i>Podiceps nigricollis</i>, <i>Aythya nyroca</i>, <i>Bucephala clangula</i>, <i>Mergellus albellus</i>, <i>Mergus serrator</i>, <i>Tadorna tadorna</i>: Svolgimento di indagini per valutare l'entità delle catture accidentali di uccelli acquatici da parte di reti o altri strumenti per la pesca. (MR) Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_004, MG7_005.</p>
MG1_011	<p>Monitoraggio, gestione dei siti di svernamento: Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna svernante. (RE, MR) Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di svernamento. (GA, MR) Regolamentazione delle operazioni di pasturazione artificiale, con incentivazione per le operazioni di miglioramenti ambientali atti a favorire la crescita spontanea di vegetazione di fondale utile all'alimentazione dell'avifauna acquatica. (RE, IN)</p>
MG1_012	<p>Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)</p>

Misure di conservazione	
MG1_016	<p>Tutela di Triturus carnifex: Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) Divieto di raccolta. (RE) Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibii da parte della fauna ittica. (MR) Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)</p>
MG1_017	<p>Tutela di Emys orbicularis: Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze e le stime relative alle popolazioni frammentate. (MR) Verifica della reale distribuzione di Trachemys scripta e delle possibili interazioni con Emys orbicularis ed elaborazione di eventuali programmi di eradicazione. (MR, GA) Svolgimento di indagini per valutare l'entità delle catture accidentali di Emys orbicularis da parte di reti o altri strumenti per la pesca. (MR) Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) Divieto di raccolta. (RE) Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_004, MG7_005.</p>
MG1_018	<p>Tutela di Aphanis fasciatus: Verifica dell'effettiva dinamica interspecifica con Gambusia holbrooki. (MR) Eventuale predisposizione di un programma per la riduzione delle popolazioni di Gambusia holbrooki. (MR, GA) Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_004, MG7_005.</p>
MG1_021	<p>Tutela di Alosa fallax: Individuazione di aree per il ripopolamento nelle quali sia vietato il prelievo. (RE, MR) Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_004, MG7_005.</p>
MG1_025	<p>Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture: Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree, contro recinzioni, traffico veicolare e ferroviario. (MR) Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE) Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)</p>
MG2_001	<p>Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni: Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN) Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN) Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN) Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)</p>

Misure di conservazione	
MG7_001	<p>Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica degli ambienti lagunari: Monitoraggio della portata dei corsi d'acqua, della qualità delle acque e dei flussi di inquinanti provenienti dai bacini scolanti. (MR)</p> <p>Realizzazione di un piano di protezione e intervento in caso di sversamento accidentale di sostanze oleose o altri inquinanti. (RE)</p> <p>Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN)</p> <p>Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)</p>
MG7_004	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 1150 "Lagune costiere". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: Monitoraggio e controllo dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione. (MR)</p> <p>Monitoraggio delle attività industriali, del traffico di natanti, del carico turistico nelle aree di pertinenza dell'habitat. (MR)</p> <p>Monitoraggio delle attività di pesca (comprensiva della molluschicoltura e della raccolta di molluschi). (MR)</p>
MG7_005	<p>Conservazione degli habitat di palude salmastra 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1310 "Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di Spartina (Spartinion maritimae)", 1410 "Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)", 1420 "Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)", 1510 "Steppe salate mediterranee (Limonietalia)" - prioritario.</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano gli habitat: Divieto di realizzazione di drenaggi o di opere che possano causare interrimento degli habitat 1410 e 1420. Nelle zone più sensibili tali attività vanno valutate caso per caso. (RE)</p> <p>Monitoraggio del traffico di natanti e del carico turistico, nelle aree di pertinenza dell'habitat. (MR)</p> <p>Analisi del grado di frammentazione degli habitat. (MR)</p> <p>Monitoraggio delle attività di pesca (comprensiva della molluschicoltura e della raccolta di molluschi). (MR)</p>

4.2 Analisi dello stato di conservazione dei siti ed eventuali livelli di criticità di habitat e/o specie

4.2.1 Componenti abiotiche

La laguna di Venezia è il più ampio esempio di laguna costiera nell'area dell'Alto Mar Adriatico, con una lunghezza di circa 50 chilometri e una larghezza compresa tra i 10 e gli 11 Km. La forma del bacino ricorda quella di uno specchio d'acqua con la convessità rivolta verso NordOvest. La laguna è compresa tra le foci storiche del Piave a Nord-Est e dell'Adige a Sud-Ovest, più precisamente tra le odierne foci del Sile e del Brenta-Bacchiglione.

La sua superficie è di 549 km² (ovvero circa 50 mila ettari), il 67 per cento dei quali è costituito da specchi d'acqua, il 25 per cento da barene e l'8 per cento da isole. Il 15 per cento del totale è arginato da valli da pesca, in tutto 24, per una superficie complessiva di 9 km². La profondità degli specchi d'acqua varia tra i pochi centimetri delle valli più interne e qualche decina di metri in corrispondenza dei porti e dei canali di navigazione.

L'ampiezza dell'intero bacino scolante, su cui insistono i confini amministrativi di due province, quella di Padova e quella di Venezia, è di 1840 km². Otto sono i comuni i cui territori sono in parte compresi all'interno della laguna o fanno parte della gronda: Jesolo, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Venezia, Mira, Campagna Lupia, Codevigo e Chioggia. Il bacino idraulico dell'entroterra agrario è esteso per 202 mila ettari e scolante in laguna attraverso una ventina di punti di immissione di acque dolci.

La laguna è separata dal mare da un cordone litoraneo costituito da 4 lidi sabbiosi, stretti e lunghi: Cavallino, Lido, Pellestrina e Sottomarina. Il ricambio delle acque dovuto alle maree è pari a 800 milioni di metri cubi al giorno, con una delle maggiori escursioni del bacino Mediterraneo. Lo scambio idrico con il Mare Adriatico avviene attraverso le tre bocche di porto del Lido, di Malamocco e di Chioggia.

4.2.2 Componenti biotiche

Componenti faunistiche

Di seguito si descrive lo stato delle componenti biotiche e delle principali specie relative all'area della Laguna di Venezia. Per quanto riguarda l'avifauna le informazioni riportate alle successive tabelle si riferiscono ai censimenti dall'anno 1993 all'anno 2006 effettuati dall'Associazione Faunisti Veneti e ai Rapporti Ornitologici pubblicati dal Museo di Storia Naturale di Venezia. Le specie che da tale censimento sono risultate più abbondanti nell'area sono senza dubbio il Gabbiano reale (*Larus cachinnans*) ed il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*). Seguono, con un numero di individui di molto inferiore, il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), lo Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*) e lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*). Solo pochi individui sono invece stati censiti per quanto riguarda il Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), lo Smergo minore (*Mergus serratus*), la Volpoca (*Tadorna tadorna*), l'Avocetta (*Recurvirostra avocetta*), il Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) e la Gavina (*Larus canus*).

Laguna Media di Venezia		
Nome latino	Nome Italiano	Media svernanti anni 1993-2006
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	3,6
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	6
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cinerino	18,1
<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	1
<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera	3,5
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	1,6
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	1
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	18,5
<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	2,2
<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	1
<i>Larus argentatus</i>	Gabbiano reale nordico	1
<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale	1729,4
<i>Larus canus</i>	Gavina	28
<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	72
<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	2510,2
<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore	13,8
<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo maggiore	150
<i>Phalacrocorax aristotelis</i>	Marangone dal ciuffo	1
<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	263
<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	472,7
<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collaroso	1
<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	455,4
<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	2
<i>Somateria mollissima</i>	Edredone	1
<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	2
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	2,25
<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	2
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	5

Nel “Rapporto ornitologico per la Regione Veneto” relativi agli anni che vanno dal 1999 al 2005 vengono inoltre segnalate la presenze di carattere saltuario delle specie *Accipiter nisus*, *Asio flammeus*, *Calandrella brachydactyla*, *Circus pygargus*, *Corvus monedula*, *Larus canus*, *Merops apiaster*, *Podiceps grisegena*, *Ptyonoprogne rupestris*, *Somateria mollissima*. La presenza di *Falco peregrinus* è invece costante nel tempo con uno o più individui nell'area industriale di Porto Marghera durante tutto l'anno.

Dai dati riportati nell'“Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto” (Associazione Faunisti Veneti, 2007), tra le specie catalogate nella Lista Rossa sono segnalati tra gli anfibi il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), il Rospo comune (*Bufo bufo*) e la Rana dalmatina (*Rana dalmatina*), mentre tra i rettili la Tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*) e la Natrice tassellata (*Natrix tassellata*).

Delle specie rientranti nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE elencate all'interno del formulario del sito ZPS IT3250046 e segnalate come presenti nell'area nel succitato Atlante, *Emys orbicularis* è legata ad ambienti lentici d'acqua dolce o debolmente salmastra, di una certa estensione e profondità e circondati da vegetazione palustre ben sviluppata, mentre *Triturus carnifex* si trova diffuso soprattutto in aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, laddove vi siano adeguate raccolte d'acqua. *Rana latastei*, elencata all'interno del formulario, non risulta presente nell'area d'intervento.

Per quanto riguarda i mammiferi, dai dati riportati nell'“Atlante faunistico della Provincia di Venezia” risulta che le specie presenti sono il Riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), il Toporagno della selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*), il Toporagno acquaiolo di Miller (*Neomys anomalus*), la Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), la Lepre europea (*Lepus europaeus*), il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la Nutria (*Myocastor coypus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Tasso (*Meles meles*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*).

Per una caratterizzazione più ampia dell'area di contesto, è stato utilizzato anche l'“Atlante della laguna” (Osservatorio naturalistico della Laguna del Comune di Venezia con la collaborazione di CNR – Istituto di Scienze Marine di Venezia – 2006).

Nella Tavola 42 dell'Atlante, relativa alle specie ittiche lagunari in Direttiva Habitat, è segnalata come presente in prossimità più prossima alla costa la specie *Knipowitschia panizzae* (riportato come *Padogobius panizzae* nel formulario del sito ZPS IT3250046). Si tratta di un piccolo gobide endemico dell'Alto Adriatico che predilige substrati fangosi coperti di ricca vegetazione algale e da tanatocenosi a bivalvi.

Nella Tavola 44 dell'Atlante è riportata la suddivisione della Laguna in 9 classi a seconda della diversa importanza ornitologica che ogni area lagunare riveste. Da essa risulta che la Laguna media, rientra nella classe VIII (“Acque libere del bacino centrale”), classe che riveste un'importanza marginale rispetto alla conservazione delle 22 specie di uccelli considerate di “elevato interesse conservazionistico”. Tali specie sono state individuate sulla base di tre criteri, fondati sulla Convenzione di Ramsar e sulla Direttiva Uccelli.

Componenti vegetazionali

Il fondale delle lagune è tipicamente costituito da sedimento molle, soprattutto limi, argille frammiste a sabbia in percentuali diverse, a seconda che la zona di sedimentazione sia più prossima ai fiumi o al mare.

I bassifondi lagunari possono essere considerati come piatte distese fangose solcate dai ghebi, piccole vie d'acqua che da una parte si addentrano come serpeggianti tentacoli nel tessuto lagunare e dall'altra collegano le aree più interne con i canali più profondi. I vasti bassifondi che non emergono mai durante le basse maree sono chiamati paludi e laghi, mentre quelle porzioni la cui profondità è collocata tra il livello medio delle basse maree di quadratura ed il livello medio delle basse maree di sizigie, e che quindi spesso emergono, sono dette velme. Paludi e velme ospitano spesso macroalghe come l'Ulva, l'Enteromorfa e la Gracilaria le quali formano associazioni estremamente semplici. Da qualche decennio, durante l'estate si verifica una crescita abnorme di queste alghe dovuta all'eccessivo apporto di nutrienti dai fiumi; questo particolare fenomeno di inquinamento è detto eutrofizzazione. Durante le basse maree le velme scoprono i fanghi ricchi di invertebrati che costituiscono un enorme serbatoio di alimento per gli uccelli limicoli che durante la stagione migratoria e nel periodo dello svernamento frequentano, numerosissimi, questo ambiente.

Le fanerogame marine

I fondali lagunari possono essere ricoperti da prati di fanerogame marine, piante superiori con radici, fusto, foglie, fiori e semi adattatesi alla vita acquatica; esse formano una associazione vegetale nota come zostereto. La qualità e la dinamica delle acque e dei sedimenti favoriscono l'una o l'altra specie: ecco che allora troveremo la piccola e resistente *Zostera noltii* nelle paludi e nelle velme, aree più interne e calme a salinità inferiore a quella del mare e spesso soggette ad emersione; la *Zostera marina*, di dimensioni maggiori, che vive quasi sempre sommersa in acque maggiormente dinamiche; la *Cymodocea nodosa*, dotata di un possente apparato radicale, in prossimità delle bocche di porto dove i fondali sono sabbiosi e le acque più salate. La comunità animale dello zostereto è molto ricca e diversificata, molto di più di quella che vive sui vicini fondali privi di vegetazione. Nello zostereto le larve ed i giovani di molte specie di pesci ed invertebrati trovano nutrimento e riparo sino al raggiungimento di una taglia sufficiente a condurre vita libera. La presenza dello zostereto è quindi di fondamentale importanza per l'ecologia e l'economia lagunari e la sua regressione desta seria preoccupazione.

Aree emerse ed emergenti

Dai bassifondi lagunari si innalza tutta una serie di isole e isolotti di altezza variabile sul livello medio del mare, la cui distinzione è basata sul tipo di copertura vegetale presente, che a sua volta riflette le condizioni ambientali locali come le variazioni di salinità e le condizioni del terreno.

Questi ambienti spesso si compenetrano rendendo ancora più articolato e dinamico l'ecosistema.

Dai bassifondi il terreno si eleva, a volte in maniera netta, a volte in maniera graduale a formare le barene, basse e piatte isole limo-argillose costituite per lo più da sedimenti. Queste formazioni hanno il bordo rialzato e vanno degradando verso il loro interno, spesso occupato da una particolare velma detta chiaro, mentre a volte l'area interna è costituita da vere e proprie paludi. Sono solcate da numerosi piccoli ghebi ed ospitano sulla loro superficie deboli depressioni ellittiche larghe pochi metri, dette pàciare, dove l'acqua è più dolce dopo le piogge e più salata nei caldi giorni estivi quando il sole fa evaporare l'acqua marina. A seconda della loro elevazione, comunque giocata su pochi centimetri, e delle associazioni

vegetali che ospitano, all'interno delle barene si possono individuare almeno tre fasce definibili come barena bassa, barena media e barena alta.

- La barena bassa è in genere costituita da un leggero declivio che sale dalle velme e che vede succedersi allo zostereto una associazione pioniera annuale, il salicornieto, costituito essenzialmente da Salicornia, che inizia a consolidare i sedimenti su cui si impianterà poi una duratura fascia di Spartina che con i suoi rizomi consoliderà ulteriormente il terreno. La barena bassa viene sommersa almeno una volta al giorno dalla marea trovandosi attorno al livello medio delle alte maree di quadratura.
- Alla barena bassa succede la barena media dove l'associazione caratteristica è il Limonieto che vede come pianta dominante il Limonio, la bella "lavanda di mare" che colora di lilla le barene sul finire dell'estate.
- Ciuffi di Puccinellia inframmezzandosi al Limonio preludono alla barena alta, dominata dal puccinellieto, che le conferisce l'aspetto di una prateria. La Puccinellia veniva effettivamente sfalciata un tempo per nutrire gli animali domestici. La barena alta viene inondata solo durante le più alte maree. Queste fasce si alternano ogni qual volta vi sia una variazione dell'altimetria del terreno.

La Ruppia è una pianta acquatica che riveste una certa importanza dove l'acqua è meno salata, come nei chiari, nelle pàciare sulle barene e all'interno delle valli da pesca, dove è molto appetita da Fologhe ed Anatidi. Le barene costituiscono un ambiente ricco di risorse per gli uccelli acquatici, sia per quanto riguarda l'alimentazione ma soprattutto come sede di nidificazione. Sulle barene infatti nidificano, spesso in colonie miste, cinque specie di Laridi, tre specie di Sternidi, e altri Caradriformi di grande interesse naturalistico.

Laddove il terreno si eleva oltre il limite delle alte maree di sizigie, sia che ci si trovi di fronte ad una recente opera dell'uomo come una sacca o un argine sia che ci si trovi di fronte alle vestigia di antiche isole, il terreno è occupato dall'agropireto, frammisto a piante tipiche come il Santonico, usato per confezionare un tipico liquore: sono queste le motte.

Leggermente più elevate delle motte ma soprattutto abitate e spesso arginate sono le isole, dove il paesaggio naturale è dominato dalla presenza dell'uomo che da secoli si è integrato con esso. Molte isole, dopo essere state abbandonate, sono state colonizzate da una rigogliosa vegetazione arborea e arbustiva e presentano caratteristiche simili agli ambienti boschivi dell'entroterra, mentre oltre i loro margini, bordati di Tamerici, si estendono le barene. Un tempo le isole degradavano verso la laguna con lievi pendii (le pariane ormai quasi del tutto scomparse) che sono ora sostituiti da perpendicolari arginature murate, le fondamenta, alla base delle quali troviamo i secchi dove si accumulano tutta una serie di frammenti di mattoni ed altro detrito di origine antropica che ospitano una curiosa comunità biologica.

Le foci dei fiumi e le zone umide dulcicole

Avvicinandosi alle foci dei fiumi sulle barene comincia ad apparire il canneto, associazione in cui domina la Cannuccia di palude, presente anche sui terreni leggermente salati di motte e isole. La gronda lagunare intatti, in prossimità dei pochi fiumi o canali che sfociano ancora in laguna, è caratterizzata dalla presenza di acque debolmente salmastre o dolci. Il canneto rappresenta la tipica vegetazione dulcicola di transizione tra ambienti sommersi ed emersi; trattenendo i sedimenti esso favorisce l'interrimento e il successivo instaurarsi di una vegetazione arbustiva ripariale.

Questo ambiente è di enorme importanza come rifugio e sito di nidificazione di numerosi uccelli. Tra questi vi sono molte specie acquatiche appartenenti ai Rallidi e agli Ardeidi, nonché, tra i Passeriformi, agli Acrocefalini.

Nei vicini fossati dove si trova esclusivamente acqua dolce la Cannuccia di palude può essere accompagnata o

completamente sostituita dalla Tifa mentre acque stagnanti sono coperte da Lenticchie d'acqua. Meno frequentemente appaiono anche i lamineti, associazioni composte da fanerogame di acqua dolce radicate al fondale ma con foglie adagiate sul pelo dell'acqua come le Ninfee. Sul fondo dei corpi idrici con acque correnti si rinvergono popolamenti sommersi di Potamogeton, Ceratophyllum, Myriophyllum, e l'introdotta ormai diffusa Elodea; fronde staccate di questi vegetali sono frequentemente trasportate dai fiumi in laguna e in mare e depositate nella battigia.

Spesso lungo gli argini si sviluppano boscaglie igrofile di Salici, Pioppi e Olmi a ricordo degli originari boschi ripariali. Gli animali che vivono nelle pallidi e nelle parti terminali dei fiumi presentano una grande adattabilità alle fluttuazioni stagionali dei maggiori parametri ambientali quali, per esempio, la temperatura e la concentrazione dell'ossigeno disciolto.

Le valli da pesca

Le valli da pesca sono delle aziende ittiche arginate che occupano buona parte dei bacini nord e sud della laguna di Venezia. La vallicoltura è un particolare sistema di allevamento e gestione delle specie ittiche presenti in laguna basato sul loro regime migratorio e praticato da tempo immemorabile.

Originariamente le valli da pesca altro non erano che porzioni più o meno estese di laguna, con le loro paludi, velme, ghebi e barene, recintate da arelle mobili; solo dopo la caduta della Serenissima le valli vengono cintate da argini fissi e governate, per i loro rapporti con la laguna ed i fiumi, da un sistema di chiuse. Al loro interno l'ambiente è continuamente rimodellato ai fini di una resa produttiva ottimale.

Se da una parte le arginature hanno creato una drastica separazione delle valli con la laguna, dall'altra gli argini stessi e la gestione a fini produttivi hanno in qualche modo protetto l'ambiente lagunare interno tanto che la fauna ospitata è tra le più varie. Per esempio, allo scopo di consolidare il terrapieno e proteggere le aree retrostanti dai venti, gli argini delle valli da pesca vengono vegetati, soprattutto con Tamerici. In queste bordure si insediano gli Aironi, uccelli coloniali caratteristici delle zone umide dando origine ad una Garzaia in cui nidificano numerose specie di Ardeidi. Per alcuni di essi, come l'Airone rosso, la laguna di Venezia rappresenta il più importante sito italiano di riproduzione. Lo spettacolo più imponente avviene però durante la stagione migratoria, quando nelle valli si concentrano decine di migliaia di Folaghe ed Anatidi.

Le bonifiche per colmata in laguna

Gli esempi più interessanti di questo ambiente "artificiale" sono le, casse di colmata costruite negli anni sessanta, scaricando sopra le barene preesistenti presso Fusina i materiali di scavo del Canale Malamocco - Marghera noto anche come "Canale dei Petroli". Originariamente destinato ad ospitare un'espansione della Zona Industriale di Marghera, progetto ormai abbandonato, questo vasto ambiente presenta ora caratteri paragonabili a quelli delle barene, soprattutto medie e alte.

Zone agricole bonificate

Le aree di gronda bonificate e destinate all'uso agricolo hanno un aspetto conforme alle altre aree bonificate dell'entroterra veneto con distese di mais e frumento intervallate agli impianti di sollevamento idraulico. Lungo i fossati e le scoline non vi è alcuna traccia di siepi ed il paesaggio denota una generale monotonia.

La flora e la fauna spontanee di questi ambienti sono costituite da entità provenienti dagli ambienti vicini che occasionalmente invadono o transitano sull'area, e da un particolare insieme di vegetali, detti "sinantropici", che ben si

adattano all'alternarsi delle colture, infine da qualche specie animale introdotta a fini venatori come la Lepre e il Fagiano.

4.3 Valutazione della significatività delle incidenze

Da quanto emerso, poiché la rete di corsi d'acqua dell'ambito comunale appartiene al bacino scolante della laguna di Venezia, qualunque forma di inquinamento introdotta all'interno della rete dei corsi d'acqua può comportare un'alterazione dell'equilibrio ecologico dei siti compresi nell'ambito lagunare, siti caratterizzati, come abbiamo visto, da spazi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi con vegetazione macrofita sommersa e da barene che ospitano tipi e sintipi alofili, ma che sono anche habitat di specie per un rilevante numero di animali. Ciò è confermato anche dal formulario standard che individua come elemento di vulnerabilità per i siti l'inquinamento delle acque determinato in particolare dall'agricoltura.

Il Piano Direttore 2000 ed il Piano di Tutela delle acque della Regione Veneto hanno individuato norme specifiche per il disinquinamento delle acque, gli obblighi di collettamento delle acque reflue urbane, i sistemi di trattamento, i limiti allo scarico e le modalità di controllo dello stesso. In particolare il Piano di Tutela delle Acque (PTA) definisce la laguna di Venezia e l'intero bacino scolante ad essa afferente area sensibile, all'interno della quale sono presenti delle norme specifiche per i limiti di emissione degli impianti di depurazione delle acque reflue.

Le norme del PTA definiscono misure di tutela qualitativa anche per le acque meteoriche di dilavamento ed acque di prima pioggia.

Le nuove previsioni individuate dal piano dovranno sottostare alle norme specifiche di tutela per cui si ritiene che non andranno ad incidere negativamente sui siti SIC "Laguna Medio Inferiore di Venezia", compresa all'interno della ZPS "Laguna di Venezia". Viceversa non vi sarà interazione tra le trasformazioni introdotte dal piano con gli altri siti rappresentati nella cartografia allegata vista la distanza minima dagli stessi dal confine comunale (7.9 – 9.3 km) e vista l'inesistenza di relazioni ecologiche.

Non prevedendo il piano nuove linee di espansione relative al sistema produttivo, non vi saranno nuove emissioni in atmosfera determinate da nuove attività produttive. Le nuove espansioni residenziali non andranno ad incidere dal punto di vista delle emissioni in atmosfera sui siti Natura 2000 sia per la tipologia delle emissioni (caldaie, canne fumarie, condizionatori) sia in relazione alle distanze. Le stesse non andranno ad incidere incrementando il traffico all'interno e/o in prossimità dei siti.

Quanto agli obiettivi di conservazione ed alle relative misure, la salvaguardia della qualità delle acque, attraverso il PTA ed anche le azioni di piano che tendono ad implementare le formazioni arboree e quindi la conseguente azione fitodepurante, è sicuramente anche sinonimo di garanzia di rispetto degli habitat vegetazionali e di specie presenti nei siti.

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Si riporta di seguito la matrice sintetica di descrizione del Piano ai sensi dell'allegato A della DGR n. 3173/2006:

Descrizione delle azioni e caratteristiche dimensionali	Vd cap. 3
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)	Tav. 3 - Integrità del territorio agricolo - Ambiti con compromessa integrità (art. 23 N. di A.). Tav. 4 - Sistema insediativo e infrastrutturale storico ed archeologico - Agro centuriato (art.28 N. di A.). Tav. 7 - Sistema insediativo - Area centroveneta: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica; - Area metropolitana al 1981; - Area di decentramento dei poli metropolitani. Tav. 10 – valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali - Centri storici (art. 24 N. di A.); - Zone archeologiche vincolate ai sensi della L. 1089/39 e 431/85 (art. 27 N. di A.); - Agro centuriato (art. 28 N. di A.).
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	L'insediamento degli abitanti può generare produzione di reflui e rifiuti, emissioni in atmosfera determinati da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi determinati da nuovi flussi di traffico, nonché posizionamento di impianti di illuminazione pubblica. Il cantiere determinerà disturbi temporanei quali produzione di polveri e rumori.
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non è prevedibile ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali interferenti con i Siti Natura.
Durata dell'attuazione dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero)	La definizione dei tempi e delle modalità di attuazione degli interventi è delegata, dalla L.R. 11/2004, al Piano degli Interventi.
Distanza dai siti Natura 2000	Vd. Cap. 4
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati.

Significatività delle incidenze (fase 3)

Di seguito si mettono in relazione le caratteristiche del piano con la caratterizzazione delle aree nel loro insieme:

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	Limiti spaziali: Ambito Comunale Limiti temporali: 10 anni
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000	Vd. Cap. 4 e formulari standard allegati
Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000	Vd. Cap. 4 e formulari standard allegati
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi

Tipo di impatto	Indicatore
Perdita di superficie di habitat	% perdita Nessuna perdita appare prevedibile vista la distanza del confine comunale di Pianiga dai siti natura
Perdita di superficie di habitat	% perdita

prioritari	Nessuna perdita appare prevedibile per le ragioni sopra esposte
Frammentazione di habitat	<u>Grado di frammentazione</u> Nessuna frammentazione prevedibile, per le ragioni sopra esposte.
Frammentazione di habitat prioritari	<u>Grado di frammentazione</u> Nessuna frammentazione prevedibile, per le ragioni sopra esposte.
Perdita di superficie di habitat di specie	<u>% perdita</u> Nessuna perdita prevedibile, per le ragioni sopra esposte.
Frammentazione di habitat di specie	<u>Grado di frammentazione</u> Nessuna frammentazione prevedibile, per le ragioni sopra esposte.
Perdita di specie a interesse conservazionistico	<u>% perdita</u> Nessuna perdita prevedibile, per le ragioni sopra esposte.
Diminuzione di densità delle popolazioni	<u>Tempo di resilienza</u> Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti.
Disturbo antropico	<u>Variazioni indotte</u> Nessun disturbo antropico prevedibile, in riferimento alla localizzazione esterna ai siti ed alla tipologia di azione di PAT
Emissioni solide	<u>Variazioni indotte</u> Nessuna emissione solida prevedibile, in riferimento alla localizzazione esterna ai siti ed alla tipologia di azione di PAT
Emissioni liquide	<u>Variazioni indotte</u> Nessuna emissione liquida prevedibile, in riferimento alla localizzazione esterna ai siti, alla tipologia di azione di PAT ed alle considerazioni di cui al cap. 4
Emissioni gassose	<u>Variazioni indotte</u> Nessuna emissione gassosa prevedibile, in riferimento alla localizzazione esterna ai siti, alla tipologia di azione di PAT ed alle considerazioni di cui al cap. 4
Emissioni luminose	<u>Variazioni indotte</u> Nessuna emissione luminosa prevedibile, in riferimento alla localizzazione esterna ai siti ed alla tipologia di azione di PAT
Emissioni di rumore	<u>Variazioni indotte</u> Nessuna emissione rumorosa prevedibile, in riferimento alla localizzazione esterna ai siti ed alla tipologia di azione di PAT
Alterazione della qualità dei suoli	<u>Variazioni indotte</u> Non è prevedibile alcuna alterazione, essendo il comune all'esterno dei Siti Natura 2000.
Alterazione della qualità delle acque	<u>Variazioni indotte</u> Non è prevedibile alcuna alterazione, in riferimento alle considerazioni di cui al cap. 4
Alterazione della qualità dell'aria	<u>Variazioni indotte</u> Non è prevedibile alcuna alterazione, in riferimento alle considerazioni di cui al cap. 4
Interazioni con le relazioni ecosistemiche principali	<u>% perdita di taxa</u> Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, essendo il comune all'esterno dei Siti Natura 2000. <u>.% perdita specie chiave</u> Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso i quali si producono	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incidenze, non vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile.

5.1 Indicazioni generali e buone pratiche per gli interventi

Alla luce delle analisi precedenti si vogliono dare alcune indicazioni generali per gli interventi, in particolare in prossimità dei corsi d'acqua.

In fase di realizzazione, i lavori dovranno attenersi ad alcune precauzioni:

- porre attenzione alle lavorazioni rumorose evitando di creare disturbo anche in funzione delle indicazioni e prescrizioni per i cantieri edili definite dal piano di zonizzazione acustica;
- porre attenzione alla produzione di polveri nelle fasi di movimentazione materiali, scavi e riporti, demolizioni procedendo alla bagnatura qualora necessario. In particolare ci si riferisce alla possibilità che le polveri vadano ad intorbidire ed inquinare i corsi d'acqua;
- I macchinari utilizzati in cantiere dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli e qualunque tipo di inquinante). Tale verifica, secondo la normativa sulla sicurezza dei cantieri, dovrà comunque essere effettuata in sede di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione con il controllo dei certificati di collaudo;
- In fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualunque natura sul suolo e nei fossati esistenti;
- In fase esecutiva dovranno essere individuati percorsi, effettuati dai mezzi di cantiere, esterni ai siti Natura 2000;
- In ogni caso dovranno essere osservate le specifiche normative previste dal Piano Direttore 2000 e del Piano di Tutela delle Acque

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
<i>Habitat</i>		<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	No	Non significativa	Non significativa	No
1150	Lagune costiere	No	Non significativa	Non significativa	Sì
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	No	Non significativa	Non significativa	No
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	No	Non significativa	Non significativa	No
1320	Prati di Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)	No	Non significativa	Non significativa	No
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	No	Non significativa	Non significativa	No
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocometea fruticosi</i>)	No	Non significativa	Non significativa	No
1510	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	No	Non significativa	Non significativa	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Specie da allegato		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
COD.	NOME				
1215	Rana latastei	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1167	Triturus carnifex	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A293	Acrocephalus melanopogon	No	Non significativa	Non significativa	No
A229	Alcedo atthis	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A090	Aquila clanga	No	Non significativa	Non significativa	No
A029	Ardea purpurea	No	Non significativa	Non significativa	No
A024	Ardeola ralloides	No	Non significativa	Non significativa	No
A222	Asio flammeus	No	Non significativa	Non significativa	No
A060	Aythya nyroca	No	Non significativa	Non significativa	No
A021	Botaurus stellaris	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A224	Caprimulgus europaeus	No	Non significativa	Non significativa	No
A138	Charadrius alexandrinus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A139	Charadrius morinellus	No	Non significativa	Non significativa	No
A197	Chlidonias niger	No	Non significativa	Non significativa	No
A196	Chlydonias hybrida	No	Non significativa	Non significativa	No
A031	Ciconia ciconia	No	Non significativa	Non significativa	No
A030	Ciconia nigra	No	Non significativa	Non significativa	No
A081	Circus aeruginosus	No	Non significativa	Non significativa	No
A082	Circus cyaneus	No	Non significativa	Non significativa	No
A084	Circus pygargus	No	Non significativa	Non significativa	No
A231	Coracias garrulus	No	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Specie da allegato		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
COD.	NOME				
A122	Crex crex	No	Non significativa	Non significativa	No
A038	Cygnus cygnus	No	Non significativa	Non significativa	No
A027	Egretta alba	No	Non significativa	Non significativa	No
A026	Egretta garzetta	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A098	Falco columbarius	No	Non significativa	Non significativa	No
A103	Falco peregrinus	No	Non significativa	Non significativa	No
A321	Ficedula albicollis	No	Non significativa	Non significativa	No
A154	Gallinago media	No	Non significativa	Non significativa	No
A002	Gavia arctica	No	Non significativa	Non significativa	No
A001	Gavia stellata	No	Non significativa	Non significativa	No
A189	Gelochelidon nilotica	No	Non significativa	Non significativa	No
A135	Glareola pratincola	No	Non significativa	Non significativa	No
A127	Grus grus	No	Non significativa	Non significativa	No
A075	Haliaeetus albicilla	No	Non significativa	Non significativa	No
A131	Himantopus himantopus	No	Non significativa	Non significativa	No
A022	Ixobrychus minutus	No	Non significativa	Non significativa	No
A338	Lanius collurio	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A339	Lanius minor	No	Non significativa	Non significativa	No
A176	Larus melanocephalus	No	Non significativa	Non significativa	Sì
A157	Limosa lapponica	No	Non significativa	Non significativa	No
A272	Luscinia svecica	No	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Specie da allegato		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
COD.	NOME				
A068	Mergus albellus	No	Non significativa	Non significativa	No
A073	Milvus migrans	No	Non significativa	Non significativa	No
A023	Nycticorax nycticorax	No	Non significativa	Non significativa	No
A094	Pandion haliaetus	No	Non significativa	Non significativa	No
A072	Pernis apivorus	No	Non significativa	Non significativa	No
A393	Phalacrocorax pygmeus	No	Non significativa	Non significativa	No
A170	Phalaropus lobatus	No	Non significativa	Non significativa	No
A151	Philomachus pugnax	No	Non significativa	Non significativa	No
A035	Phoenicopus ruber	No	Non significativa	Non significativa	No
A034	Platalea leucorodia	No	Non significativa	Non significativa	No
A032	Plegadis falcinellus	No	Non significativa	Non significativa	No
A140	Pluvialis apricaria	No	Non significativa	Non significativa	No
A141	Pluvialis squatarola	No	Non significativa	Non significativa	No
A007	Podiceps auritus	No	Non significativa	Non significativa	No
A120	Porzana parva	No	Non significativa	Non significativa	No
A119	Porzana porzana	No	Non significativa	Non significativa	No
A132	Recurvirostra avosetta	No	Non significativa	Non significativa	No
A195	Sterna albifrons	No	Non significativa	Non significativa	No
A190	Sterna caspia	No	Non significativa	Non significativa	No
A193	Sterna hirundo	No	Non significativa	Non significativa	No
A191	Sterna sandvicensis	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Specie da allegato		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
COD.	NOME				
A307	Sylvia nisoria	No	Non significativa	Non significativa	No
A397	Tadorna ferruginea	No	Non significativa	Non significativa	No
A166	Tringa glareola	No	Non significativa	Non significativa	No
1100	Acipenser naccarii	No	Non significativa	Non significativa	No
1103	Alosa fallax	No	Non significativa	Non significativa	No
1152	Aphanius fasciatus	No	Non significativa	Non significativa	No
1140	Chondrostoma soetta	No	Non significativa	Non significativa	No
1155	Knipowitschia panizzae	No	Non significativa	Non significativa	Sì
1154	Pomatoschistus canestrinii	No	Non significativa	Non significativa	No
1114	Rutilus pigus	No	Non significativa	Non significativa	No
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1443	Salicornia veneta	No	Non significativa	Non significativa	No
1220	Emys orbicularis	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Specie da allegato		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
COD.	NOME				
Hyla intermedia	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Accipiter nisus	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Acrocephalus arundinaceus	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Acrocephalus palustris	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Acrocephalus scirpaceus	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Anas acuta	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Anas clypeata	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Anas crecca	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Anas penelope	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Anas platyrhynchos	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Anas querquedula	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Anas strepera	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Ardea cinerea	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Asio otus	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Aythya ferina	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Bubulcus ibis	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Bucephala clangula	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Buteo buteo	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Calidris alpina	Sì	Non significativa	Non significativa	No	No
Calidris ferruginea	No	Non significativa	Non significativa	No	No
Charadrius dubius	No	Non significativa	Non significativa	No	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA				
Altre Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
NOME				
Charadrius hiaticula	No	Non significativa	Non significativa	No
Chlydonias leucoptura	No	Non significativa	Non significativa	No
Cisticola juncidis	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Emberiza schoeniclus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falco tinnunculus	No	Non significativa	Non significativa	No
Fulica atra	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gallinago gallinago	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Haematopus ostralegus	No	Non significativa	Non significativa	No
Larus cachinnans	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Larus canus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Larus ridibundus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Mergus serrator	No	Non significativa	Non significativa	No
Netta rufina	No	Non significativa	Non significativa	No
Numenius arquata	No	Non significativa	Non significativa	No
Otus scops	No	Non significativa	Non significativa	No
Panurus biarmicus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Phalacrocorax carbo sinensis	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Podiceps cristatus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Podiceps grisegena	No	Non significativa	Non significativa	No
Podiceps nigricollis	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Sylvia melanocephala	No	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA				
Altre Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
NOME				
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tadorna tadorna</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tringa erythropus</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tringa nebularia</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tringa totanus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cylindera trisignata</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eptesicus serotinus</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hypsugo savii</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Meles meles</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Mustela putorius</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Neomys anomalus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pipistrellus kuhli</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pipistrellus nathusii</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Agropyron elongatum</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Artemisia coerulescens</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asparagus maritimus</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Atriplex littoralis</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Atriplex rosea</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bassia hirsuta</i>	No	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA				
Altre Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
NOME				
<i>Bupleurum tenuissimum</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chenopodium ficifolium</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dryopteris filix-mas</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epilobium parviflorum</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipactis palustris</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Equisetum palustre</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Limonium bellidifolium</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nymphaea peltata</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Oenanthe lachenalii</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis laxiflora</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parapholis strigosa</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plantago altissima</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plantago cornuti</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Samolus valerandi</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spartina maritima</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spergularia marina</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spiranthes aestivalis</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thalictrum lucidum</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trachomitum venetum</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trapa natans</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triglochin maritimum</i>	No	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA				
Altre Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
NOME				
Utricularia australis	No	Non significativa	Non significativa	No
Zostera marina	No	Non significativa	Non significativa	No
Natrix tessellata	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Podarcis sicula	Sì	Non significativa	Non significativa	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

All'interno della presente relazione sono state analizzate le azioni di piano, con particolare riferimento a quelle che implicavano una trasformazione urbanistica (cfr. Tavola delle trasformabilità) sintetizzate al cap.3. Successivamente, poiché all'interno del territorio di Pianiga non sono presenti Siti Natura 2000, è stato verificato a che distanza fossero i più prossimi e con quali vettori potessero relazionarsi le azioni di piano. I siti più vicini erano quelli riferibili alla Laguna di Venezia (SIC IT 3250030 e ZPS IT 3250046) e gli stessi si relazionano con il territorio di Pianiga attraverso corridoi ecologici principali, ovvero corsi d'acqua. Si è proceduto all'analisi di tali siti e delle misure di conservazione previste per gli stessi in base alla DGR 2371/2007.

Da quanto emerso, poiché la rete di corsi d'acqua dell'ambito comunale appartiene al bacino scolante della laguna di Venezia, qualunque forma di inquinamento introdotta all'interno della rete dei corsi d'acqua può comportare un'alterazione dell'equilibrio ecologico dei siti compresi nell'ambito lagunare, siti caratterizzati, come abbiamo visto, da spazi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi con vegetazione macrofita sommersa e da barene che ospitano tipi e sintipi alofili, ma che sono anche habitat di specie per un rilevante numero di animali. Ciò è confermato anche dal formulario standard che individua come elemento di vulnerabilità per i siti l'inquinamento delle acque determinato in particolare dall'agricoltura.

Il Piano Direttore 2000 ed il Piano di Tutela delle acque della Regione Veneto hanno individuato norme specifiche per il disinquinamento delle acque, gli obblighi di collettamento delle acque reflue urbane, i sistemi di trattamento, i limiti allo scarico e le modalità di controllo dello stesso. In particolare il Piano di Tutela delle Acque (PTA) definisce la laguna di Venezia e l'intero bacino scolante ad essa afferente area sensibile, all'interno della quale sono presenti delle norme specifiche per i limiti di emissione degli impianti di depurazione delle acque reflue.

Le norme del PTA definiscono misure di tutela qualitativa anche per le acque meteoriche di dilavamento ed acque di prima pioggia.

Le nuove previsioni individuate dal piano dovranno sottostare alle norme specifiche di tutela per cui si ritiene che non andranno ad incidere negativamente sui siti SIC "Laguna Medio Inferiore di Venezia", compresa all'interno della ZPS "Laguna di Venezia". Viceversa non vi sarà interazione tra le trasformazioni introdotte dal piano con gli altri siti rappresentati nella cartografia allegata vista la distanza minima dagli stessi dal confine comunale (7.9 – 9.3 km) e vista l'inesistenza di relazioni ecologiche.

Non prevedendo il piano nuove linee di espansione relative al sistema produttivo, non vi saranno nuove emissioni in atmosfera determinate da nuove attività produttive. Le nuove espansioni residenziali non andranno ad incidere dal punto di vista delle emissioni in atmosfera sui siti Natura 2000 sia per la tipologia delle emissioni (caldaie, canne fumarie, condizionatori) sia in relazione alle distanze. Le stesse non andranno ad incidere incrementando il traffico all'interno e/o in prossimità dei siti.

Quanto agli obiettivi di conservazione ed alle relative misure, la salvaguardia della qualità delle acque, attraverso il PTA ed anche le azioni di piano che tendono ad implementare le formazioni arboree e quindi la conseguente azione fitodepurante, è sicuramente anche sinonimo di garanzia di rispetto degli habitat vegetazionali e di specie presenti nei siti.

Alla luce del principio di precauzione ed alla luce delle analisi precedenti si sono date alcune indicazioni generali per gli interventi, in particolare in prossimità dei corsi d'acqua.

In fase di realizzazione, i lavori dovranno attenersi ad alcune precauzioni:

- porre attenzione alle lavorazioni rumorose evitando di creare disturbo anche in funzione delle indicazioni e prescrizioni per i cantieri edili definite dal piano di zonizzazione acustica;
- porre attenzione alla produzione di polveri nelle fasi di movimentazione materiali, scavi e riporti, demolizioni procedendo alla bagnatura qualora necessario. In particolare ci si riferisce alla possibilità che le polveri vadano ad intorbidire ed inquinare i corsi d'acqua;
- I macchinari utilizzati in cantiere dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli e qualunque tipo di inquinante). Tale verifica, secondo la normativa sulla sicurezza dei cantieri, dovrà comunque essere effettuata in sede di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione con il controllo dei certificati di collaudo;
- In fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualunque natura sul suolo e nei fossati esistenti;
- In fase esecutiva dovranno essere individuati percorsi, effettuati dai mezzi di cantiere, esterni ai siti Natura 2000;
- In ogni caso dovranno essere osservate le specifiche normative previste dal Piano Direttore 2000 e del Piano di Tutela delle Acque

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL TECNICO REDATTORE

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Raffaele Gerometta, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Pianiga, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione, sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato.

Alla luce di quanto esposto all'interno della presente relazione, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi su Specie e Habitat presenti nei siti SIC IT 3250030 e ZPS IT 3250046, ovvero i siti più prossimi al Comune di Pianiga (6,4 km).

Alla luce del principio della precauzione si sono definite comunque all'interno del cap. 5.1 alcune indicazioni e buone pratiche a cui attenersi.

S. Vendemiano, giugno 2008

(per il gruppo di valutazione)
dott. urb. Raffaele Gerometta



Cognome... GEROMETTA

Nome... RAFFAELE

nato il... 27.05.1964

(atto n... 509 P... 1... S... A. 1964)

a... CONEGLIANO (TV)

Cittadinanza... ITALIANA

Residenza... GODEGA S. URBANO (TV)

Via... GEN. SANTE TRAVERSA 25

Stato civile... CONIUGATO

Professione... URBANISTA

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura... m. 1,87

Capelli... BRIZZOLATI

Occhi... VERDI

Segni particolari... NESSUNO



Firma del titolare... *Raffaele Gerometta*

... GODEGA S. URBANO 25.03.2006

IL SINDACO
Il Funzionario Incaricato
Anna Casella

Impronta del dito
5,16
Carta Identità
026
Segreteria
I.T.C. - Dossan (TV)

Comune di Godega di Sant'Urbano (TV)